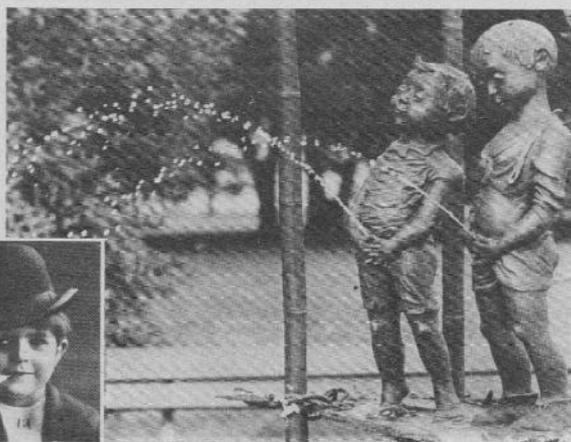


Altro che riflusso! Il '68 non è morto



Al passaggio del corteo padronale. Chi prenderà sul serio gli ex operai ora diventati padroncini?

## I padroni scoprono l'ebbrezza del blocco stradale

Ieri mattina diverse decine di « padroncini » conciai hanno bloccato per ore il traffico sulla statale 67 a S. Miniato (Pisa), scimmiettando gli operai più incazzati, una categoria alla quale appartenevano nel '69 alcuni degli imprenditori di oggi. Alle loro spalle c'è un blocco interclassista che si muove con l'appoggio dei partiti e dei sindacati locali, per ottenere modifiche alla legge Merli contro l'inquinamento. Solo in Toscana si sono fermate 900 aziende e un totale di 40.000 lavoratori chiedono una disciplina regionale delle proroghe vincolate ad impegni di investimenti anti-inquinamento. Ad Augusta invece domani scioperano gli operai (art. a pag. 2 e 12)



**Usate vaglia telegrafico intestato a: Lotta Continua  
Via dei Magazzini Generali 32-a Roma**

### Ritorno a scuola

Ecco tutti i vari tipi di professori che da ieri vi siete trovati di fronte. Imparate a conoscerli (nel paginone)

### Toto Piperno

Oggi a Parigi seconda udienza sull'estradi-zione. A Roma intanto ultimo pesante attacco del PCI e del Senato Accademico dell'Università (a pagina 2)

**LOTTA CONTINUA**

Ricordatevi di mandarci dei soldi



## Oggi un corteo operaio nell'Augusta del super inquinamento

Augusta, 18 (corrispondenza) — Contrariamente alle previsioni di qualcuno, nella rada di Augusta continua la moria di pesci; ogni tanto il fenomeno sembra cessare, ma sono solo momenti di pausa che precedono l'affiorare di pesce morente che attualmente è stimabile nella misura di una decina di tonnellate.

Continuano intanto, dopo l'ordinanza nei confronti della Esso i provvedimenti del pretore Condorelli che ha disposto il sequestro di alcune saline private. A dire la verità non si tratta, come riporta oggi un quotidiano locale, di tutte le saline della zona; il sequestro è motivato dall'accertamento della produzione del sale con sostanze nocive (l'acqua prelevata dal porto di Augusta) poi distribuite in commercio. A quanto pare i proprietari delle saline sequestrate denunceranno, a loro volta, le industrie che hanno prodotto l'inquinamento marino, come rivalsa per il danneggiamento subito e per l'attuale perdita di lavoro. Un'altra misura adottata da Condorelli è il sequestro cautelativo di una super petroliera giapponese di 240.900 tonnellate che proprio in questi giorni avrebbe riversato in mare un enorme quantitativo di greggio. La motocisterna doveva scaricare il petrolio al pontile Montedison: la perdita è stata comunque bloccata.

Un altro episodio da segnalare è l'uscita dalla maggioranza programmatica della provincia da parte del rappresentante del Pci, che ha dichiarato che il suo gesto vuole servire d'apertura della crisi nell'Amministrazione Provinciale per il disin-

### Il padroncino passa al blocco stradale contro la legge Merli

S. Miniato (Pisa) — Clamorosa protesta ieri mattina alle 11 degli industriali del settore conciario e calzaturiero. Decine di «padroncini», al termine di una riunione tenutasi in un cinema di Ponte Egola, hanno bloccato il traffico sul due sensi sulla statale 67. L'azione di lotta vuole sollecitare l'immediata approvazione di modifiche alla «legge Merli» contro l'inquinamento. Si tratta degli stessi industriali che, costituitisi in «comitato di lotta» hanno sospeso l'attività produttiva ed inviato una delegazione a Roma per operare pressioni negli ambienti adatti, visto che giovedì si discuterà a Montecitorio proprio dell'eventuale proroga. Va

comunemente ricordato che la legge Merli, approvata nel '76, aveva dato tre anni — trascorsi invano — per eliminare gli scarichi inquinanti.

Nel comprensorio del cuoio è stato intanto ordinato dal pretore di Empoli, Ammirati, il sequestro di tre aziende di Ponte a Cappiano (Fucecchio). I loro titolari non avevano interrotto l'attività nonostante la diffida inviata dal sindaco per la mancanza di impianti di depurazione.

Secondo i primi rilevamenti la maggioranza delle aziende del settore risulta non in regola con le norme antinquinamento.

teresse di quest'ultima per i problemi ecologici. Il rappresentante del Partito Comunista è il presidente della Commissione Provinciale Sviluppo, Programmazione ed Ecologia, che proprio ieri ha reso pubblica una mappa dell'inquinamento che denuncia l'enormità degli scarichi a mare. Nel fiume Marcolino scaricano la Esso, la Liquichimica e la Liguigas. Nel torrente Cannolo di Priolo la Siculibiti e la Multigas. Altre industrie nel torrente Cantera. Sono scarichi che finiscono nella rada di Augusta; tutti erano stati autorizzati negli anni passati dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Foreste: quindi la Regione violò

il Decreto Presidenziale del giugno 1955, avocando a sé le concessioni di licenza di scarichi in acque pubbliche.

Il rappresentante del Pci si dice sorpreso del comportamento della Regione Sicilia, nella sua opera di violazione delle autonomie locali. Quello che invece ci sorprende è perché anche il Pci faccia la voce grossa solamente ora: è giustissimo lanciare ai diretti responsabili le accuse in questione, ma gli effetti dell'inquinamento sono vecchi ormai da anni e mai azioni di lotta efficace sono state portate avanti né dai partiti di sinistra né dai sindacati. A questo riguardo l'assenza di gruppi di studio sulla salute sul

lavoro in seno ai Consigli di Fabbrica è nella nostra provincia risaputa. Solo negli ultimissimi anni il sindacato si è mosso a questo proposito, dimostrando tuttavia lacune e ritardi.

Lo sciopero di domani indetto dalle Confederazioni è infatti un gesto di notevole importanza, ma pone dubbi sulla riuscita di un discorso continuativo che finora è mancato e che comunque speriamo non venga ancora meno.

La situazione di Augusta sembra spronare altra gente ad azioni contro le industrie. E' di oggi la denuncia del progressivo deperimento degli alberi di mandorlo esistenti a ridosso dell'impianto Isab di Marina di Melilli. Più di venti piccoli proprietari di terreni confinanti con la fabbrica, terreni lavorati dagli stessi proprietari, hanno infatti denunciato all'autorità giudiziaria civile lo stato in cui riversano i loro piccoli fondi, ormai privi di qualsiasi produttività: a causa dei vapori e degli acidi che si sprigionano dallo stabilimento. I contadini dichiarano che l'ambiente dei loro terreni è nocivo, le foglie sono ustionate e quindi le piante sterili. Un danno notevole a cui vanno aggiunte le spese di coltivazione; nelle campagne è stata anche notata l'assenza di volatili di qualsiasi specie. E' proprio stamani è fissato l'incontro tra il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e la delegazione degli abitanti di Marina di Melilli che dopo essere stati scacciati aspettano ancora il rimborso del valore delle loro case.

Carmelo Majorca

### Milano: agente «impulsivo» ferisce un uomo

Nel corso di una perquisizione un agente ha ferito accidentalmente un uomo, Franco De Rosa, di 52 anni originario di San Martino (Pordenone) fratturandogli la mascella con un colpo d'arma da fuoco. De Rosa è stato ricoverato all'ospedale di Niguarda con una prognosi di sessanta giorni.

La cascina, sita a Cormano, dove abitava il De Rosa è stata circondata in seguito ad una segnalazione e gli agenti hanno fatto irruzione. Una volta all'interno un agente è salito al buio al piano superiore e, sentendo una porta che si apriva (è stato poi chiarito che era soltanto un gatto) il milite ha fatto fuoco, andando a colpire De Rosa che stava dormendo e fratturandogli la mascella. La perquisizione, per la cronaca, ha avuto esito negativo.

### Torino: rivendicato il fermento di una guardia carceraria

Una telefonata è giunta stamane al centralino di «Stampa-sera»: un uomo ha detto: «Stam pa? Senta ci faremo sentire con un volantino, per quanto riguarda l'attentato di stanotte, ora sappiate che continueremo. Lo sconosciuto ha quindi riallacciato senza dare altri particolari né precisare a quale gruppo appartenesse. Gli inquirenti danno poco credito a questa telefonata.

Non risultano altre rivendicazioni — se tale può essere considerata la telefonata fatta al quotidiano torinese del pomeriggio — dell'attentato in cui è stato ferito ieri sera l'agente carcerario Vincenzo Rovito.

### Bari: un compagno ferito con una coltellata dai fascisti

Un giovane lavoratore, il compagno Bruno del Sordo, è stato aggredito ieri sera nei saloni della Fiera del Levante da due fascisti. Colpito da una coltellata che gli ha quasi reciso il pollice; ha subito un'operazione durata tre ore e ne avrà almeno per 40 giorni.

Gli aggressori sono: Michele Maurelli, fallito dinamitardo, implicato nel racket delle bische clandestine, compare del commissario Onorati della squadra mobile, arrestato e liberato nei giorni scorsi; e Benito Mossa, squadrista trafficante d'armi e grosso spacciatore di eroina. Girano tutt'ora a piede libero.

## Oggi si decide

Per la terza volta vietata un'assemblea all'università di Roma: il senato accademico dice che è «eversiva». Ecco la situazione sui vari fronti

A 24 ore dal dibattito sull'estradizione o meno di Franco Piperno e Lanfranco Pace questa è la situazione.

PARIGI. Qui il processo si dà quasi sicuramente per rinviato. Alle 18,30 (troppo tardi per darvene notizia) è convocato un corteo indetto dalla maggioranza delle organizzazioni dell'estrema sinistra: segue una manifestazione, che si è svolta con successo sabato scorso, con l'adesione, tra gli altri di J. Lemoigne, in rappresentanza del sindacato della magistratura francese. Intanto si sta mettendo bene per Lorenzo Bozano, assolto in primo grado e condannato in appello per l'assassinio della ragazza genovese Milena Suter. La Chambre d'Accusation di Limoges ha preso ventiquattro ore di tempo, ma è praticamente sicuro che Bozano non solo non sarà estradato (c'era già stata per lui una sentenza favorevole) ma sarà rimesso in libertà provvisoria. Era stato arrestato per truffe e possesso di documenti falsi.

ROMA. Vietata per la terza volta una assemblea indetta

per protesta contro la possibile estradizione di Piperno e Pace. Questa volta la decisione è di tutto il Senato Accademico dell'Università di Roma che ripete il suo giudizio: questa assemblea è considerata «eversiva». Insomma, il potere accademico ha scelto la mano pesante e passa al contrattacco. Dice apertamente che non tollererà più assemblee degli autonomi. In merito a questi continui divieti è convocata oggi (mercoledì) alle 12, in via Cavour 185, una conferenza-stampa.

ROMA. Sono cresciute le firme all'appello pubblicato due giorni fa dal nostro e da altri giornali sul processo 7 aprile, eccole: Gianni Scalia, Roberto Roversi, Nicola Badaloni, Jaquelin Risset Umberto Todini, Elio Petri, Marta Panattoni, Federico Stame, Adelaide Aglietta, Roberto Cicciolessere, Alessandro Tessari, Franco Rocella, Marco Crivellini, Emma Bonino, Adele Faccio, M.A. Maciocchi, G. Spadaccia, Emilio Vedova, Giugno Luzzato, Tullio Viola, Vasco Pratolini, Lucio Gambi, Giorgio Rochat,

Raffaele Chiarella, Loretta Caponi, Franco Volpi, Antonio Manca (direzione nazionale dell'ARCI) più altri 12 membri della direzione nazionale dell'ARCI.

POLEMICHE: L'Unità in prima pagina di ieri ha pubblicato un corsivo in cui polemicamente con quanti di «area comunista» hanno firmato l'appello. Li richiama all'ordine e praticamente dice loro che davanti alla «lotta al terrorismo» non sono possibili tentennamenti. E' un intervento pesante, che riflette bene il grado di pesantezza dello scontro interno al partito. Come si ricorda infatti, sono numerosi i nomi di intellettuali di spicco del Pci che hanno firmato.

CARCERE: Antonio Negri è rimasto solo a Rebibbia. L'ultimo degli imputati del «7 aprile» rimasto nel carcere romano. Lucio Castellano, è stato trasferito al carcere speciale di Pianosa.

DIBATTITO: «La magistratura non funziona»; su questo minimo comun denominatore si

sono trovati d'accordo martedì scorso in un dibattito nella sede romana di «Mondo Operaio» Stefano Rodotà, Guido Neppi Modona, Alberto Sandulli, Michele Coiro, Giuseppe Nicotri. «I giudici non sono culturalmente attrezzati per questa inchiesta» ha concluso Rodotà. Il dibattito è stato affollato e ha dimostrato l'esistenza di una diffusa opposizione alle attività della magistratura.

### ITALSIDER DI GENOVA: CADONO 6 TONN. DI LAMIERA. UCCISO UN OPERAIO

Un rotolo di lamiera del peso di 6 tonnellate ha schiacciato questa mattina, uccidendolo, Emanuele Pesce di 45 anni, operaio dell'Italsider di Genova. L'operaio era sposato e padre di due figli ed abitava a Rossiglione una località dell'entroterra genovese. Emanuele Pesce stava registrando il numero di grossi rotoli di laminato che una gru caricava sulle navi «Pisolo» ormeggiate alla banchina dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» quando, per motivi che l'azienda ancora non ha chiariti, una delle catoste di rotoli gli è caduta addosso.

## Occhio per occhio

«Purché sia a tutti i costi sulla bocca di tutti», così esordisce in questi giorni l'Occhio, il nuovo giornale diretto da Costanzo e sostenuto dal Re Mida Rizzoli. Ben vengano anche le critiche, l'importante è che l'operazione decolli con gran clamore nello stile delle più spettacolari parate «made in USA». E allora se ne parla senza moralismo, neanche quel minimo che provocano le informazioni circa gli stipendi dei collaboratori (dai 9 milioni annui dei praticanti ai 30 per i redattori-capo), la enorme copertura di tre miliardi e mezzo regalata dalla Sipra (PCI-DC) per un anno di pubblicità, il totale sostegno dell'impero Rizzoli alle spalle della benevolenza della Fieg (l'Occhio potrà essere venduto a 200 lire almeno per tre mesi) altre volte così inflessibili nell'unificare il prezzo dei quotidiani. Costanzo nella bambagia, dunque con a disposizione la più collaudata tecnica di mercato, le stesse, ad esempio, che presiedono all'installazione di supermercati e ipermercati: fare il vuoto attorno a colpi di prezzi stracciati e incuranti di iperbolici costi. Così assisteremo prossimamente a un battage pubblicitario che farà impallidire quello orchestrato anni fa da Scalfari per Repubblica: forza del progresso e, di più, forza del denaro.

Intanto, oggi c'è stato il debutto a Pavia. In prima pagina un titolone («Uffa è ancora vacanza») insiste goffamente sui ritardi, nell'apertura delle scuole. Poi una foto-notizia sull'Iran, o meglio sullo Scia che virebbe circondato da mafiosi (ma va?) e sul fatto trascurabile, che «Gloria Guida si riassume e canta». Ma su tutto dominano interi paginoni di pubblicità; alcuni compagni dicono che, occhio e croce, contiene in 32 pagine meno notizie di Lotta Continua in 12: invidiosi! Il notiziario politico in seconda è stringatissimo ed ospitato con minore risalto dell'augurio di Ilona Staller ai cicciolini. Niente di nuovo insomma per chi ha già conosciuto il circo-Costanzo alla TV.

L'obiettivo dell'Occhio sono comunque «gli altri», dichiaratamente quelli che non comprano ma leggono saltuariamente i quotidiani, lo stesso pubblico che assicura vendite sostanziose a Novella 2000 e a Grand Hotel, nella grande girandola pubblicitaria che accompagnerà in crescendo la comparsa definitiva dell'Occhio nelle edicole (e nelle strade tramite lo strillaggio) è previsto anche un abbonamento gratuito per i parrucchieri. Ma che poi tutto questo produca necessariamente un gran successo dal punto di vista delle vendite e della manipolazione dell'opinione pubblica nulla è ancora detto; anche al grande Rizzoli capitano clamorose gaffes (beninteso fotografato dallo stato o dai padroni della pubblicità) se è vero che in Italia la strategia dei supermercati non ha sbaigliato come previsto la rete della piccola distribuzione. Si spalanca dunque l'Occhio anche se non sarà Costanzo a perdere la linea né tantomeno Rizzoli.

E io pago...

M. C.



Vorrei iniettare la felicità nelle vene di chi ha messo sul mercato questo oggetto. Vorrei farlo dipendere vita-natural-durante dai tossici i più tagliati. Vorrei farlo morire di felicità con ancora legati al braccio i lacci emostatici. Vorrei farlo scrivere parole di disperazione con questa penna-siringa. Vorrei leggere sul giornale «Artigiano del legno muore per overdose». (Un lucido tossicodipendente). (La foto è tratta da l'Unità. L'oggetto in questione è una siringa di legno, che si trova nelle più fornite tabaccherie di Roma. Ha preso il posto delle stelle alpine, del «Domani si fa credito, oggi no», e di mille altri «souvenir» soprammobile a sfondo sessuale).

## Eroina: i 41 arresti di Torino Pesce misto nella rete dell'antidroga

Torino, 18 — «Stroncato», «spazzato», «smantellato» sono i termini usati dai giornali di ieri nel dare notizia dei 41 arresti avvenuti nel giro del traffico di eroina a Torino. E la notizia viene data in «primo piano», forse a voler indicare la via giusta per «combattere la droga» e per dimostrare i risultati eccellenti

In un'operazione congiunta tra i CC e la finanza sono stati arrestati lunedì, 41 fra spacciatori di una certa levatura e presunti tali.

Tutti i giornali di stamane confermano praticamente la tesi, espressa dalla questura, che con questi arresti sono stati colpiti clamorosamente l'organizzazione e lo spaccio d'eroina a Torino, dato che gli arrestati controllavano il 90 per cento del mercato nero.

Per la verità è probabile che il successo delle operazioni di polizia sia di dimensioni meno incisive di quanto si afferma. Così la pensano almeno alcuni centri sociali che hanno inviato una lettera al quotidiano La Stampa per specificare che i tossicodipendenti, i piccoli e piccolissimi spacciatori allo scopo di procurarsi la dose giornaliera

che ottiene. Dei buchi di questa «vasta operazione antidroga» propagandata a modello, nessuno ne parla. E non solo e non tanto che tra i 41 arrestati circa la metà sono tossicodipendenti. Ma di quello che provocano operazioni simili nella possibilità di trovare eroina. Con gli arresti di Torino si è attuata forse una

vera e propria prova generale militare contro l'eroina che ha trovato un coro unanime ad esaltarne i lati positivi.

Una strana «prova generale» che ha come unico risultato immediato quello di offuscare la necessità di altri urgenti provvedimenti innanzitutto in campo legislativo?

Altre zone colpite sono quelle di P. Rignon, di Piazzetta Carlo Alberto, il quartiere Vallette e Grugliasco, dove i CC hanno individuato nel circolo Aurora un luogo di spaccio. L'operazione non giunge comunque improvvisa: molte delle «segnalazioni» sono vecchie di mesi; né la cosa sembra conclusa. Pare infatti che i CC ricerchino ancora almeno venti persone per completare l'operazione.

Si ha la sensazione che ci siano tutte le caratteristiche di un'operazione «vecchio stampo» sia per le persone del nucleo antidroga che la conducono, che per il tipo di «giro» che si cerca di colpire: non manca neppure un «imprendibile» mafioso dalle altissime coperture, proveniente, pare, dalla «vecchia scuola» marsigliese.

Si attendono dagli operatori dei centri comunali per la tossicodipendenza notizie più precise sulla reale portata dell'operazione e su quanti e quali siano realmente i grossi spacciatori fra gli arrestati.

Per ora, una notizia certa è che nell'ultimo periodo, non vi è stata nei centri un'«aumentata richiesta» di metadone da parte dei tossicodipendenti, cosa che avviene invece regolarmente nei periodi in cui il prezzo dell'eroina sale di molto. Questo sembrerebbe smentire la notizia data dai CC e ampiamente ripresa dai giornali secondo la quale il prezzo dell'eroina avrebbe negli ultimi tempi raggiunto a Torino le 500 mila lire il grammo.

Per giovedì 20, alle 21, Nuova Società e Radioflash hanno convocato alla galleria d'Arte Moderna una serata di dibattito sul tema: «Droga: perché non liberalizzarla?», cui parteciperanno alcuni operatori dei centri, magistrati, eccetera.

Per giovedì 20, alle 21, Nuova Società e Radioflash hanno convocato alla galleria d'Arte Moderna una serata di dibattito sul tema: «Droga: perché non liberalizzarla?», cui parteciperanno alcuni operatori dei centri, magistrati, eccetera.

A.M.

Roma: al «Celio» muore un soldato

## I medici non vogliono spiegare

Solo l'altra settimana. Falco Accame del PSI denunciava, per l'ennesima volta, al parlamento e all'opinione pubblica, le incredibili condizioni di vita nelle caserme italiane e in special modo in quella della Marina di La Spezia, dove un soldato si è ucciso dopo essere stato violentato da altri commilitoni. Purtroppo non è stato questo né il primo né l'ultimo episodio che si deve registrare. Un altro fatto grave, questa volta non si «tratta di suicidio ma di un'altra «morte accidentale», è avvenuta al Celio, ospedale militare di Roma. Giovanni Bonaccorso, palermitano di 20 anni caporal maggiore alla scuola di motorizzazione della Cecchignola, comincia a sentirsi male tra il 21 e il 22 di marzo, forti dolori intestinali. Ricorre all'infermeria della caserma dove gli somministrano dei lassativi in dosi sempre maggiori e gli viene fatto un clistere, ma lo stomaco continua a gonfiarsi. Dopo aver constatato l' inutilità di queste «cure» viene trasferito dall'infermeria all'ospedale del Celio, dove i medici militari diagnosticano una ernia inguinale strozzata. Viene operato ma nei giorni seguenti continua a vomitare e la ferita getta un liquido maleodorante.

Il padre, venuto a conoscenza della situazione grave, giunge a Roma e chiede ripetutamente alle autorità militari di poter far visitare il figlio da un medico civile, il professor Castrini della II Clinica Chirurgica dell'Università. Le autorità militari fanno passare molto tempo e quando il professor Castrini riesce a visitare il malato ne ordina l'immediato ricovero al policlinico e lo opera d'urgenza. Ma ormai è troppo tardi. Dal giorno del risultato dell'autopsia (l'operazione d'ernia aveva originato una fistola che provocando la fuoriuscita delle feci aveva causato una infezione all'intestino) il padre sta cercando inutilmente di ottenere almeno giustizia, con un esposto alla Procura e scrivendo al Ministero della Sanità.

Già si sapeva che i militari e le loro leggi fossero assurde ma quella che vieta ai sanitari del Celio di intervenire per spiegare pubblicamente (dopo aver sbagliato l'operazione) la vicenda, va oltre ogni «irragionevolezza» umana e scientifica.

# I sindacati fra lo sfascio nel pubblico impiego e il golpe energetico del governo

La segreteria unitaria replica duramente ai nuovi aumenti minacciando lo sciopero generale. Nuovo programma di scioperi tra i pubblici dipendenti. Un'intervista a Benvenuto, prima dell'incontro col governo

Roma, 17 — « Se il governo si sottrarrà al confronto con i sindacati e non sarà disponibile a rivedere i decreti legge annunciati in campo energetico, dovrà fare i conti con l'insistenza dei lavoratori, non escluso il ricorso a forme di lotta generali ». Questo il senso del comunicato emesso ieri sera al termine della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL.

I sindacati criticano il modo in cui sono stati decisi gli aumenti (« unilateralmente e senza sottoporre al parlamento le decisioni »), sia la decisione di eliminare le fasce sociali di utenza delle tariffe pubbliche, sia la mancanza di un piano energetico di lunga scadenza.

CGIL-CISL-UIL hanno chiesto un incontro urgente con Cossiga (quello di oggi sui problemi delle pensioni e del pubblico impiego vedrà l'assenza del presidente del consiglio) e hanno precisato che comunque non subiranno la politica dei fatti compiuti.

Intanto altri programmi di scioperi sono stati decisi a sostegno della vertenza sulla scala mobile.

Domani sciopereranno i marittimi confederali e manifesteranno a Civitavecchia a fianco di altre categorie. Per il resto del pubblico impiego si ricorgerà a scioperi articolati per regione (quattro ore tra domani ed il 22). Le scuole saranno chiuse giovedì 20. Per treni, aerei e vigili del fuoco le fermate saranno invece di carattere nazionale ed entro il 28 settembre. Per il 26, infine, è stata decisa una nuova giornata di sciopero degli autoferrovie per i quali il contratto è scaduto da oltre nove mesi.

## Intervista a Giorgio Benvenuto

Sulla politica energetica del governo, il pubblico impiego e altri argomenti di attualità abbiamo rivolto alcune domande a Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della UIL.

**Come risponderete in pratica ai provvedimenti del governo in campo energetico?**

**Benvenuto:** Anche con lo sciopero generale, se sarà necessario. Il senso della riunione tenuta ieri dalla nostra segreteria è stato questo: il sindacato non può continuare a protestare senza reagire con la lotta ai fatti compiuti. Noi non ci stiamo alla logica di Cossiga del giorno per giorno. Questo governo è debole, ma tende ad interpretare la propria debolezza come forza e a reggersi sui provvedimenti unilaterali, su cui ha potere di decisione solo il parlamento. Abbiamo posto, come sindacato problemi concreti: le pensioni, la politica finanziaria, il pubblico impiego, le ritenute fiscali, ecc.

**Avete richiesto una riunione a parte, malgrado l'incontro di oggi, perché?**

**Benvenuto:** Perché stasera Cossiga non ci sarà. Già stamane abbiamo disertato una riunione con Bisaglia sull'energia, dato che all'ultima riunione lo stesso Bisaglia ci aveva dato precise assicurazioni ed il giorno dopo, invece hanno aumentato la benzina.

**Avete riannunciato il pubblico impiego, dopo ritardi per quasi quattro anni, che prezzi avete pagato?**

**Benvenuto:** Grossi prezzi sul

piano della credibilità del sindacato da parte di milioni di lavoratori, oltre che una notevole disparità salariale tra settore pubblico e privato. Comunque penso che la migliore autocritica che possiamo fare sia nelle iniziative concrete che già stiamo attuando.

**Il prezzo è stato anche una grossa crescita dei sindacati autonomi. Li ritenete ancora corporativi e fascisti?**

**Benvenuto:** Personalmente sono molto più prudente nei giudizi. La crescita dei sindacati autonomi è certamente la spia di un malessere crescente tra i lavoratori e di una diffidenza verso di noi. Se vogliamo limitare gli autonomi dobbiamo partire da questo dato di fatto e modificarne le cause. Certo tra gli autonomi c'è senz'altro del corporativismo e gente di destra, ma non si può fare di tutto l'erba un fascio.

**Parte dell'aumento del prezzo del carburante verrà dato all'ENEL la quale utilizzerà questi fondi in campo nucleare. Cosa farà il sindacato per impedirlo? E inoltre le fasce di calore raziionate ed i black-out di energia che il governo propone, non ti sembrano una pesante ingerenza dello stato nella vita delle persone?**

**Benvenuto:** Certamente; e noi siamo contrari. Il sindacato è consapevole della gravità della mancanza di energia. Ma il governo ci deve dimostrare (e per questo chiediamo un dibattito pubblico) che il fabbisogno di energia si può risolvere con le fonti tradizionali. Alla fine co-

munque le scelte di Cossiga e la nostra linea, se non ci saranno dei chiarimenti finiranno per scontrarsi e noi siamo disposti a mobilitare i lavoratori. La scelta delle fasce raziionate e altri marchingegni non sono tecniche, ma politiche e come sindacato chiediamo che facciamo i conti con noi.

**Il contratto dei lavoratori chimici è stato bocciato in molte fabbriche. Avevamo dunque ragione noi a dire che è stato il peggior contratto?**

**Benvenuto:** Non condivido assolutamente la vostra posizione. E' vero che in alcune grosse fabbriche (ad Ottana e Marghera, ad esempio) i lavoratori si sono espressi contro l'accordo. Ma bisogna tener conto della gravità in cui versa il settore chimico, con zone che tirano e situazioni di sfascio. La maggioranza dei lavoratori, comunque ha approvato l'accordo.

**La Esso Rasion di Augusta è stata chiusa da un pretore, per aver ucciso tutti i pesci della zona. Come vi ponete voi, tra difesa dell'ambiente e difesa del posto di lavoro?**

**Benvenuto:** I problemi dell'ecologia e dell'ambiente non possono essere risolti con provvedimenti esemplari di questo o quell'altro pretore. D'altro canto non possiamo accettare di mantenere condizioni di lavoro che si basano sul ricatto ambientale. E' una contraddizione che va sciolta e per questo anche nel sindacato c'è da fare una battaglia più coerente.

(a cura di Beppe Casucci)

## I lavoratori del Vaticano chiedono diritti

Sarà costituito fra poco a Roma un comitato fra i dipendenti delle amministrazioni vaticane in rappresentanza dei circa tremila lavoratori laici e religiosi che prestano servizio nel piccolo stato. Nella sostanza si tratta di un vero e proprio sindacato che per la prima volta viene costituito nello stato Vaticano. Una delle prime richieste che il sindacato farà, secondo un suo esponente che ha preferito restare anonimo, sarà quella dell'equiparazione « non solo dei doveri ma anche dei diritti con i lavoratori italiani ».

« Il Vaticano — ha proseguito l'anonimo sindacalista — ha pensato ad applicare normative in vigore in Italia come il ticket dei medicinali, l'equo canone, il ritocco al prezzo della benzina, ma non la contingenza rimasta non rivalutata e pagata ogni sette mesi anziché ogni tre ».

Nei giorni scorsi i dipendenti del Vaticano hanno mandato al papa una lettera anonima in cui affermano di volere soltanto i loro diritti.

## Denunciato perché non accetta il contratto

Il 21 settembre nell'aula della VII Sezione penale del Tribunale di Roma si svolgerà il processo contro Mimmo Rocco, un lavoratore degli studi legali, reo di aver diffuso un volantino in cui si denunciavano le vergognose condizioni di lavoro « consacrate » nel contratto truffa del '78 fra l'ANAPI (l'Associazione degli avvocati conservatori) e un fantomatico sindacato autonomo per niente rappresentativo della categoria. Mimmo Rocco, che sarà difeso dall'avvocato Flaminio Oreste, fu denunciato dal presidente dell'ANAPI Federico Brecci. Invitiamo tutti a presenziare al processo per rispondere uniti a chi ci vorrebbe far tacere.

Un gruppo di lavoratori degli studi legali di Roma

Crysler, Rolls Royce, Talbot, British Leyland, Alfa: si torna a parlare di crisi dell'auto...

## ...ma, dulcis in fundo, c'è l'alcool da canna



Una Volkswagen che funziona ad alcool a Rio.

La CHRYSLER, numero tre negli USA e nel mondo nel settore automobilistico si dice in grave crisi. Minaccia la catastrofe finanziaria e il licenziamento di ben 500.000 operai se il governo si ostina a rifiutare di accollarsi il suo risanamento finanziario (1,2 miliardi di dollari ha chiesto!). In GRAN BRETAGNA la vecchia e « cara » Rolls Royce vuole chiudere mentre la Talbot e la British Leyland licenziano a piene mani. La « messa all'asta » della nostrana ALFA-SUD è storia recente e nota. Si sta ancora una volta riproponendo lo spettro della crisi dell'automobile? Se questi episodi non pazzessero troppo di manovre politico-finanziarie (lo sciopero dei metalmeccanici inglesi in lotta per il contratto giunto ormai a più di un mese di lotte articolate; il ricatto aperto della Chrysler a Carter

di doversi misurare con questa minaccia prima delle elezioni presidenziali) ci sarebbe davvero di che preoccuparsi, ma come si vede non è così. E chi lunedì, giorno di sciopero dei « mezzi » pubblici, si è trovato — per sua volontà o per necessità — a doversi arrangiare andando a piedi, vedendo tutte insieme in una volta i « tot » milioni di automobili che statisticamente circolano in Italia ha probabilmente dovuto ammettere — scabbene forse continui a sperare altrimenti — che futuro e automobile hanno certamente ancora molto tempo comune davanti. Probabilmente come la forchetta e gli spaghetti. Con o senza crisi energetica, con o senza fantascienza. Due notizie recenti: due esempi.

In BRASILE ci sono già molte auto che marciano ad alcool. Entro cinque anni il governo prevede di portare ad

una proporzione di uno su due i veicoli alimentati ad alcool. Altri paesi stanno sperimentando questa fonte energetica alternativa e già si sta parlando di alcool come del propellente del futuro. Ma in Brasile si fanno le cose più in grande: l'alcool necessario viene estratto dalla canna da zucchero e i brasiliani che di questo prodotto sono ricchissimi hanno già programmato di convertire buona parte dei loro immensi territori vergini alla coltivazione del « carburante ».

In FRANCIA la Citroën ha presentato un modello della sua famosa CX Prestige progettato per « venire incontro alle aspettative delle personalità della vita pubblica » di questi nostri tempi. E' un modello blindato superlusso, con tutti i confort e le emozioni incorporate, ispirato dalla famosa serie cinematografica di James Bond.

# Oggetto: detenuto Alberto Buonoconto

Dopo 4 anni di carcere, di trattamenti "speciali" di ogni genere, la sua sopravvivenza fisica e psichica è in serio pericolo. L'unico modo per salvarlo è rimetterlo in libertà al più presto; lo affermano concordi tutti i medici. Le leggi per farlo esistono; anche questa volta si tratta solo di volerlo

## Terracini chiede di sapere

Al Ministro della Giustizia

Per sapere se non ritenga necessario e urgente invitare preventivamente la Direzione della Casa Circondariale di Napoli a dare piena esecuzione alla disposizione con la quale fin dal maggio u.s. il Ministero aveva disposto il trasferimento del detenuto Buonoconto Alberto, per gravi e documentati motivi sanitari da Trani al centro clinico del carcere di Poggioreale e che quella direzione si è rifiutata fino ad oggi pervicacemente di attuare trattenendo il Buonoconto nel reparto speciale del carcere stesso con gravissimo allarmante documento delle condizioni psico-fisiche del detenuto privato così delle cure che i sanitari hanno dichiarato e tuttora dichiarano a lui indispensabili.

Roma, 21 marzo 1979.

Sen. Umberto Terracini

## Il Ministero risponde

Onorevole Senatore,

In relazione alla sua del 29 marzo u.s., le comunico che il detenuto Alberto Buonoconto è stato ritardato all'istituto di provenienza, dopo ben 10 mesi di permanenza presso la Casa Circondariale di Napoli, in quanto le condizioni di salute del predetto non appaiono, allo stato, ulteriormente abbisognavoli delle cure offerte dal centro clinico di quella città.

Inoltre, le faccio presente che l'assegnazione dello stesso alla Casa Circondariale di Trani è dovuta a gravi e comprovati motivi di sicurezza e le assicuro che questa direzione generale ha impartito precise dispo-

sizioni affinché lo stato di salute del Buonoconto sia opportunamente seguito riservandosi, se necessario, di adottare eventuali tempestivi provvedimenti. Con i migliori saluti.  
Roma, 10 aprile 1979.

Giuseppe Altavista

Quali siano oggi le condizioni fisiche e psichiche di Alberto Buonoconto si possono facilmente capire dall'ultima relazione medica del dott. Manacorda e dedurre dalla vita infernale che ha dovuto vivere in questi quattro anni di carcere, per niente diversa da quella di altre centinaia di detenuti. Esiste una sorta di sadismo in tutta la sua storia giudiziaria e carceraria: ogni qualvolta i medici di fiducia e anche i sanitari del carcere certificavano un suo grave stato di salute, ministero e direzioni rispondevano con un nuovo trasferimento, in carceri sempre più speciali, sempre più lontani e sempre più isolati.

Questa è la regola e la legge. E non si tratta nemmeno di un caso isolato contro cui si accanisce l'ostilità e la repressione dell'istituzione: ricordiamo il caso recente di Fabrizio Pelli, affetto da leucemia rin chiuso in carcere quasi fino alla morte e pensiamo a Rosaria Sansica, imputata di appartenenza ai Nap, rimessa in libertà al processo di primo grado proprio per le sue condizioni fisiche e psichiche. Da allora per lei sono stati disposti soggiorni obbligati in paesi lontani isolati, come Partanna dove si vive ancora soltanto nelle baracche, e dove mai è stato possibile un qualsiasi tipo di terapia, insomma un incitamento aperto a tornare in carcere, cosa che è avvenuta. Da allora si trova nel carcere speciale di

Messina dove le sue condizioni psico-fisiche sono ulteriormente peggiorate.

In questo modo anche il suo caso è stato risolto. Che poi esistano all'interno della magistratura due pesi e due misure è un fatto assodato: il fascista Brogion, affetto da un tumore, è stato scarcerato in considerazione delle sue condizioni di salute, ma lo stesso provvedimento che in presenza di questi casi dovrebbe essere un fatto scontato, non è stato applicato a Fabrizio Pelli, morto in stato di detenzione.

Ma rispetto al caso di Alberto Buonoconto bisogna ricordare ancora una cosa: durante il rapimento Moro, il partito socialista istituì una commissione di esperti che avevano il compito di studiare tutte le schede dei detenuti politici in Italia per vedere se era possibile presentare una lista di persone che — considerato il loro grave stato di salute — potevano essere presentate in cambio della liberazione di Aldo Moro. Tra gli altri vi era anche Alberto Buonoconto. Poi venne quel 9 maggio, ma da allora le sue condizioni non sono andate migliorate, anzi. E se allora vi era un impegno civile ed umanitario da parte di queste forze istituzionali, perché non mantenerlo ancora oggi, se non altro in nome di questo « stato di democrazia » che si vuole conservare? Altrimenti vi potrà essere chi a ragion veduta sosterrà che anche quest'altro non era che uno sporco gioco politico.

Alberto Buonoconto viene arrestato l'otto ottobre 1975 a Napoli; con l'accusa di appartenenza ai Nap, di una rapina in un'armeria e di partecipazione al sequestro Moccia (per questa imputazione verrà com-

pletamente assolto nel processo di appello). In questura verrà interrogato per 10 ore, senza avvocato, e selvaggiamente picchiato; la denuncia in merito a questo episodio verrà prontamente archiviata. Dal carcere napoletano viene trasferito a Milano, dove resterà per quasi due mesi in isolamento, poi nuovamente a Napoli, quindi a Salerno dove subisce un nuovo pestaggio. Negli otto mesi successivi passerà per le carceri di Sulmona, Volterra, Viterbo per tornare a Napoli dove inizia il processo in cui verrà condannato a quindici anni. E' già sotto cura del dottor Manacorda, medico psichiatra. Vengono istituite le carceri speciali e Alberto Buonoconto viene mandato all'Asinara prima e a Cuneo poi. All'Asinara le celle sono piccolissime, l'aria praticamente inesistente e manca per fino l'acqua potabile. A Cuneo i detenuti stanno in completo isolamento 22 ore su 24. Nel novembre 1977 si svolge il processo d'appello e la pena scende a 8 anni e 6 mesi. Viene quindi trasferito nel carcere speciale di Trani, dove manifesta gravi crisi depressive e dove ha bisogno della fleboclisi per nutrirsi. Il ministero dispone il suo trasferimento al centro clinico di Napoli, che in realtà avviene dopo molto tempo dietro pressione dei difensori: viene destinato a una cella del braccio speciale, dove vi resterà per ben dieci mesi. Il dott. Manacorda, dopo ogni visita, sottolinea che non è possibile alcuna cura e ripreso se continuerà lo stato di detenzione.

Nel marzo 1979 il dott. Moschetti, colonnello-medico e psichiatra del carcere di Napoli chiede che venga disposta almeno una vita comunitaria in un carcere ordinario. La risposta sarà un nuovo trasfe-

rimento nel carcere speciale di Trani, fatto che provocherà proteste da parte dello stesso ufficio di sorveglianza di Napoli. Alla fine di marzo la Casazione conferma la pena inflitta al processo di secondo grado. All'inizio di aprile sarà la stessa direzione di Trani a rendersi conto delle gravi condizioni di Alberto Buonoconto e a chiedere che venga trasferito in un carcere ordinario. Le autorità competenti (Ministero ed Ispettorato) rispondono affermando che il detenuto in questione gode di ottima salute. Alla fine di maggio viene finalmente trasferito nel carcere di Pisa, ma in una cella singola. Le condizioni di salute peggiorano a vista d'occhio, viene costantemente sorvegliato da un piantone e non riesce a recarsi al colloquio senza essere sorretto da altri. Il 20 agosto il dott. Manacorda effettua una visita di cui pubblichiamo stralci della relazione. L'8 settembre la madre non potrà vedere il figlio perché questo non riesce a raggiungere la sala colloquio. Da allora la situazione peggiora; lo conferma in questi ultimi giorni lo stesso medico del carcere. I difensori chiedono che venga disposta la sospensione dell'esecuzione della pena per motivi di grave infermità fisica. E' l'ennesima istanza: in subordine si chiede la libertà condizionata che gli spetta per legge dal momento che ha già scontato metà della pena.

a cura di  
Carmen Bertolazzi

Presso Radio Proletaria di Roma, via Casabrucciato 27, tel. 06-4381533 è a disposizione una cassetta che tratta di questo caso, con un'intervista alla madre di Alberto Buonoconto.

Relazione sanitaria del dott. Alberto Manacorda, psichiatra di fiducia

## "Non dà segno di riconoscimento"

... Il detenuto si è presentato a me nell'infermeria della Casa suddetta. Proveniva dalla sua cella ed era accompagnato da un detenuto, quest'ultimo sosteneva e trainava il B., il quale si presentava nel seguente assetto: tronco flessivo in avanti ad angolo retto; capo ruotato a destra, arto superiore sinistro con la mano nella tasca dei pantaloni; mano destra con dita flesse ad artiglio; nella mano destra, tra indice e medio, una sigaretta accesa che il B. non fuma; andatura irregolare ed ineguale, a passi tendenzialmente piccoli ma ineguali nella misura e disarmonici; emette un borbottio incessante ed indistinto, nella quale si colgono parole complete quali « cioè », « insomma ». Alla presenza di chi scrive (che conosce da anni quale psichiatra curante) non dà segno di riconoscimen-

to, né stringe la mano che gli viene ripetutamente tesa. Nella mano destra la sigaretta accesa sta continuando a bruciare, ed inizia poi ad estinguersi, senza che il B. l'abbia minimamente fumata. La prima domanda — stimolo di chi scrive « come stai? » cade nel mezzo del borbottio prima detto, ma non lo interrompe. Essendo invece prosegue, assumendo invece come tema iterativo la domanda stessa (« come sto... come sto... ») e spaziando poi su di uno pseudo-discorso che sembrerebbe sul piano formale un abbozzo di analisi della situazione personale ed ambientale...

Occorrono due persone per estrarlo dalla tasca sinistra la mano, e misurarli la pressione arteriosa (105/70), sempre due persone tentano di portarlo sulla bilancia, ma l'operazione è impossibile perché egli

continua incessantemente a « segnare il passo » e quindi il piatto della bilancia in maniera incoordinata. Non v'è altra possibilità di proseguire il colloquio ed il B. viene congedato. Prima che esca due persone gli estendono lentamente le dita della mano destra, fino a poter gettare il mozzicone di sigaretta ormai da tempo spento. Si allontana lungo il corridoio con le stesse modalità con le quali è comparso...

Da tutto quanto esposto vanno tratte le seguenti valutazioni: 1) il Buonoconto presenta attualmente un quadro somatico di grave deperimento fisico con ipotensione arteriosa. 2) Il quadro psichico non pare più — come in passato — di tipo francamente depressivo, ormai, si è verificata l'evoluzione sempre tenuta e dal sottoscritto ripetutamente segnalata in precedenti relazioni,

che ha condotto all'attuale grado di completa frattura della realtà con aspetti autistici, frammentazione del linguaggio, assoluta incapacità al rapporto interpersonale. A questo si accompagna una fortissima partecipazione somatica, evidenziata dalla postura e dai movimenti prima descritti. In conclusione, riesaminando analiticamente la storia clinica del Buonoconto, nel periodo intero della sua detenzione, si giunge alla seguente conclusione definitiva, che segna anche il limite delle possibilità operative di chi scrive. Il B. è ormai — in anni di detenzione — giunto ad una situazione tale di deterioramento fisico (oltre che psichico), tale da considerarlo con certezza irrisolvibile nelle condizioni detentive. Appare quindi non più utilizzabile alcun margine terapeutico

fino a che la detenzione perduri.

## ...E il sanitario del carcere di Pisa conferma

Attualmente il detenuto appare notevolmente chiuso, coartato sul piano affettivo, distaccato dalla realtà circostante, ed in preda ad un notevole stato ansioso...

Allo stato attuale delle cose appare evidente come la condizione di detenzione non contribuisca in alcun modo a migliorare lo stato psichico e d'altro lato possa invece favorire una progressiva chiusura del detenuto con sempre più grave distacco dalla realtà.

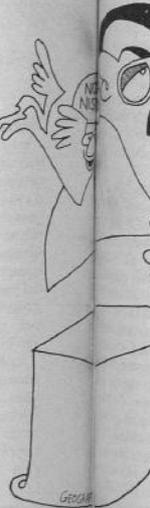
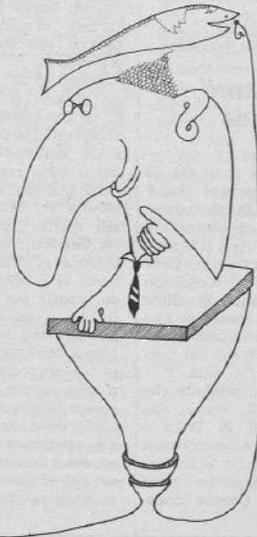
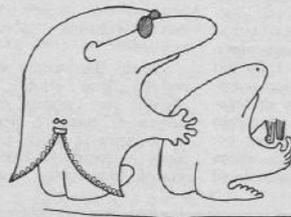
Terapia: Laroxyl 25 e. 2; Melleril 25 e. 3; Librax 3.  
Il neuropsichiatra  
F.to dr. Manni



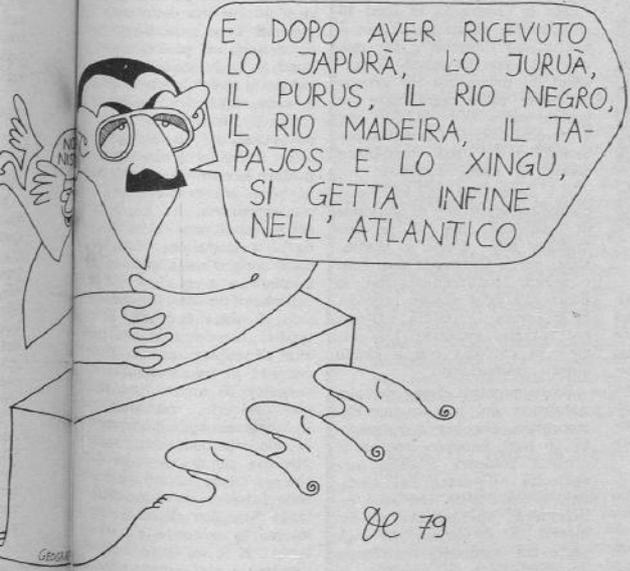
# RITORNO A SCUOLA



UN BREVE REPERTORIO  
DEGLI STILI DI INSEGNAMENTO  
per cura di  
79



SUOI PA  
TU A  
N AVRE  
QUEI  
ESI? NO  
RESTI SITO  
PARLAM?



# Donna nel servizio militare?

## No grazie

(dalla nostra inviata)

Colonia, 18 — «La lotta contro l'energia nucleare è più importante per le donne che l'aborto, i diritti civili, la fame nel mondo» questa la tesi propositiva di Helen Caldwell, pediatra australiana, oggi abitante a Boston, USA, 40 anni, madre di tre figli, una donna eccezionale che da anni è avanguardia nella lotta contro l'energia nucleare, autrice di un libro dal titolo «Pazzia nucleare», che viaggia in tutto il mondo per convincere singoli, gruppi, sindacati, medici, ecc., ad impegnarsi per fermare la spirale della morte atomica. Helen fa un intervento passionale spiegando le conseguenze terribili delle radiazioni nucleari come il cancro, gli aborti bianchi, le deformazioni genetiche, le nascite di bambini con gravissime alterazioni al cervello, le influenze sulle ovaie ed i testicoli, la perdita dei capelli, la mancanza delle mestruazioni...

Per la prima volta nella storia — continua Helen — le donne possono usare la loro arma più forte e cioè la scelta di non partorire bambini. «Noi donne abbiamo dei corpi per dare vita ed istintivamente sappiamo cosa significhi vita, dobbiamo usare questa nostra forza, questa arma per opporci alla "cultura maschile" quella cultura distruttiva, che crea queste armi micidiali che possono cancellare tutta la vita esistente sulla terra in mezz'ora. E' iniziata l'epoca delle donne, solo noi siamo capaci di salvare l'umanità intera».

Helen poi conclude — tra applausi e risate un po' imbarazzanti —: «Noi qui dentro in questa sala siamo le donne più importanti del mondo perché abbiamo deciso che è iniziata la lotta contro la guerra e la morte. Oggi non possiamo essere più donne di sinistra o donne di destra, siamo donne coscienti di salvare il mondo per noi, per i nostri figli, per tutti, solo noi possiamo prendere iniziative, naturalmente non escludendo gli uomini decisi a lottare insieme a noi per salvaguardare la vita».

Helene sarà in URSS nei prossimi giorni per prendere contatti con dei medici e scienziati sovietici per convincere anche loro.

Dopo di lei hanno parlato le donne di Gorleben, il paesino sperduto al nord della Germania che gli strateghi della «pazzia» nucleare hanno scelto per costruirvi un impianto nucleare grossissimo, perché vi sono i depositi di sale, che dovrebbero servire per ospitare le scorie mortali. Le donne del posto hanno organizzato un picnic, con i bambini, e da una settimana stanno nel bosco per impedire il disboscamento. Chi aveva occupato gli alberi la settimana scorsa ora però è stata denunciata per resistenza ai poteri dello stato. Inoltre subiscono controlli continui da parte della polizia, che ha posto il divieto di circolare con le biciclette sul terreno prescelto per gli scavi. Le donne urlavano in faccia ai poliziotti: «Stonzi ma non volete capire che stiamo facendo tutto ciò

Si è concluso a Colonia (Germania federale) il convegno contro l'energia nucleare e la guerra. Proposta per l'8 marzo prossimo una marcia internazionale della pace. Iniziative delle donne per boicottare l'industria della morte. Femministe, militanti dei gruppi, donne del sindacato e socialdemocratiche ne hanno discusso per due giorni.



anche per i vostri figli!...». Segue una relazione lunga sugli armamenti atomici, batteriologici e chimici sulla concezione di «difesa» della Nato, su Strauss, come falco dell'armamento nucleare della Germania nel '58 quando fu ministro della difesa, sui progetti di invasione dei paesi produttori di petrolio, sulla propaganda di guerra oggi.

Se Hitler avesse iniziato la sua guerra omicida con la parola giustificazionista «popolo senza spazio», oggi la parola d'ordine è «popolo senza energia». Le donne rifiutano di partecipare a questa macchina diabolica della guerra e del servizio militare «Organizziamo in massa la nostra non-identità militare, organizziamo la distruzione degli apparati militari, organizziamo il nostro no a qualsiasi gioco militare, anche al cosiddetto servizio civile volontario».

Hanno poi parlato una donna inglese del partito ecologico;

delle donne olandesi, una belga, ed una donna austriaca del gruppo delle mamme, che con la lotta formidabile hanno fatto chiudere la centrale nucleare alle porte di Vienna, promuovendo poi il referendum popolare, che è stato vinto, contro le centrali nucleari in Austria.

Nel pomeriggio il convegno si è suddiviso in una decina di gruppi di lavoro — impossibile riferire il contenuto di tutti — di cui cercherò di riassumere i punti centrali. Il gruppo internazionale ha discusso delle iniziative da prendere in tutta l'Europa, decidendo di proporre a tutto il movimento femminista internazionale di fare nel prossimo 8 marzo una marcia internazionale della pace contro il nucleare e la guerra. Si è raccontato dell'azione di donne giapponesi che hanno bloccato il traffico in protesta contro le centrali nucleari, cambiando i pannolini dei loro bam-

mini all'incrocio della strada principale di Osaka, oppure le azioni di donne inglesi dentro una fabbrica di armi creando una confusione enorme con i computer e chiedendo la trasformazione bellica in produzione utile, oppure le donne che nei porti australiani di Sidney e Melbourne hanno bloccato l'esportazione dell'Uranio (l'Australia è il maggior produttore di questo elemento usato per la trasformazione in energia nucleare), oppure le iniziative di un gruppo tedesco che organizza il boicottaggio delle bollette della luce, trattenendo una parte dei soldi in protesta contro la propaganda dell'uso nucleare che le centrali elettriche stanno facendo, oppure delle iniziative di medici americani e di un gruppo di 400 medici di Amburgo contro il nucleare, oppure... potrebbe andare avanti ma basta per capire che ci si sta muovendo ovunque per ostacolare la spirale della morte.

Solo in Germania ci sono 10 mila bombe atomiche, pronte a distruggere l'Europa e far morire sul colpo 30 milioni di persone! In primavera un gruppo di donne vuole organizzare un grande carro con i cavalli che attraversi tutta la Germania per sensibilizzare, per mobilitare contro la morte nucleare.

Si è deciso di organizzare una campagna nazionale di obiezione di coscienza contro il servizio militare delle donne in discussione qui in Germania e di tutti i servizi paramilitari che le donne già oggi stanno facendo. Si è creata la parola «Donna nel servizio militare? No grazie» in analogia con il simile slogan antinucleare.

Erano presenti donne del sindacato, e del partito socialdemocratico, che hanno raccontato il loro impegno contro le centrali nucleari, e delle loro difficoltà all'interno del sindacato e della SPD, che sono ormai forze apertamente pro-nucleari. Si è parlato del rapporto tra campagne reazionarie antiabortiste e le ideologie di maternità che stanno nascendo di nuovo, dal fatto che si comincia a dare salari di maternità alle donne per far fare loro più figli.

Un gruppo ha esposto il suo programma per un partito femminista, che sta nascendo in queste settimane, ne sono nate tantissime polemiche, moltissime hanno espresso parere contrario.

Ci sarebbero ancora tante cose da raccontare, tanta ricchezza di questo convegno non è stata descritta, tanti particolari mancano. Una cosa però è stata evidente: nonostante tutte le contraddizioni ideologiche e politiche dei vari gruppi tra di loro, si è riuscito a evidenziare il terrore nucleare e ad impegnare migliaia di donne in questa lotta senza la quale un futuro umano non può esistere. Una capacità di discussione non violenta, non aggressiva, nonostante che fossero presenti donne molto diverse, donne del movimento femminista autonomo, donne comuniste dei gruppi, donne del sindacato e socialdemocratiche.

Ruth Reimersthofer



Roma

Alle mie compagne e, per conoscenza, al giudice Sica

Una lettera di Anna Rita D'Angelo da circa due mesi in carcere nell'ambito delle indagini sulle Unità Comuniste Combattenti.

Domenica 5-8-1979  
Alle mie compagne del Governo Vecchio, e, per conoscenza, al giudice Sica

Compagne, amiche mie, vorrei gridare, vorrei difendermi, vorrei dire che è tutto falso, e sono l'unica io a non poter parlare di me perché le mie lettere sono bloccate dalla istruttoria. Oggi sul «Messaggero» leggo: «Anna Rita D'Angelo avrebbe partecipato all'aggressione al titolare della Libreria Maraldi di Corso Vittorio». Mi si attribuisce inoltre l'appartenenza ad una organizzazione che ho letto solo sui giornali. Dopo anni di pratica di discussione nei piccoli gruppi di donne e di autocoscienza ho imparato a voler parlare di me, a voler capire, a conoscere a fondo i motivi delle cose che mi accadono e che accadono intorno a me, a essere libera di gridare le cose che non mi stanno bene, che sono ingiuste, che mi opprimono, ho imparato a conoscere il mio valore di donna, a pensare che conto qualcosa anch'io nella gestione della mia vita, a volerla vivere senza schermi prestabiliti conoscendola di volta in volta, affrontandola con tutta la mia capacità di capire, usando il mio cervello, il mio corpo, la mia capacità di amare per vivere con desiderio, con gioia, con la coscienza dell'importanza della mia vita; ed ecco i mostri, pisciano su di me cose false che non sanno dimostrare perché sono false, false false. Ma in tanto dirle non gli costa niente, semmai a smentire c'è sempre tempo. E io mi trovo improvvisamente a non contare più niente, a non poter parlare di me perché sono in isolamento, e le mie lettere sono bloccate, non posso parlare con gli avvocati, o con i miei; a non poter gridare: «Non ci credete, non c'è niente di vero!».

Non mi hanno ancora mostrato nessun indizio o prova a dimostrazione delle cose assurde di cui mi accusano, mi tengono qui in parcheggio per poter parlare e strappare tutti di me, a loro piacimento, senza che io possa fare niente.

Leggo le lettere di Fabrizio Panziera e Roberto Martelli su «Lotta Continua» evidentemente la latitanza è l'unica garanzia per poter parlare in propria difesa.

Ho spedito questa lettera direttamente al giudice Sica che si occupa di questa inchiesta per farvela arrivare su tramite, spero mi si conceda almeno di dire la verità su di me in questo mare vergognoso di mazzogne; ho scritto anche una lettera a lui le spedisco entrambe. Vi abbraccio

Anna Rita

Pillo  
Su  
spe  
t  
Sui  
è cor  
presso  
ncessi t  
d'univers  
finito a  
Elena c  
macchioc  
laborazio  
Regione  
la masch  
ono stati  
mi e del  
Eiste già  
schile, n  
è stato  
vegno —  
ficato c  
di color  
ancora t  
perimentaz  
tà di co  
eschile fu  
su dete  
non h  
che se t  
nto scioz  
spermer  
tine più d  
il mondo,  
di mente  
L'uso pat  
conseguenze  
i, tornati  
ando le pr  
gli ex  
veriti da  
disturb  
erano uso  
ai di imp  
di infia  
alesso è  
adesso un m  
nri effetti  
anche anti  
— come i  
diputo del  
na — «d  
dere prev  
questa nu  
realizzata  
pre  
Uniti,  
tossicolog  
farmaco, e  
no in alcun

Pillola maschile

Su chi la sperimentano?

Sui detenuti

È concluso a L'Aquila il congresso sulla fertilità ed i processi tumorali organizzato dall'università dell'Aquila, dal Istituto anti-tumori del Regio Elena di Roma, dall'Istituto oncologico Angelini con la collaborazione del CNR e della Regione Abruzzo. La «pillola maschile» ed il suo uso sono stati al centro delle relazioni e della discussione.

Esiste già in Cina una pillola maschile, ma trattandosi — come è stato detto nel corso del convegno — di un alcaloide non è un prodotto che si ottiene dai semi di cotone, i suoi effetti sono ancora tossici. Le precedenti sperimentazioni su questa possibilità di controllare la fertilità maschile furono fatte in America su detenuti. Questo particolare non ha indignato nessuno, anche se tutti sanno che ogni concezione femminile è stata sperimentata per anni sulle donne più deboli: quelle del Terzo mondo, le detenute, le malate di mente, le immigrate.

L'uso parve efficace, ma la conseguenza molto gravi. Infatti, tornati in libertà e riprendendo le precedenti abitudini di vita, gli ex detenuti che erano venuti da cavia ebbero gravi disturbi: tra quelli che fanno uso di alcool ci furono casi di impotenza, e addirittura casi di infarto.

Adesso è stato realizzato in Italia un nuovo prodotto dai suoi effetti antifertilità, e pare anche anti cancerogeni, anche se — come ha dichiarato il prof. Augusto del Regina Elena di Roma — «il cancro non si cura, ma deve prevenire».

Questa nuova pillola maschile sperimentata in Italia sarà sperimentata presto sull'uomo, negli Stati Uniti, per eseguire prove di tossicologia, di cinetica del farmaco, e per accertare il suo ruolo in alcuni processi tumorali.

Andrej Tarkovskij prepara un lungometraggio per la RAI - TV

Cercasi guida per viaggio in Italia

Mescolato ai turisti deambulanti per il belpaese quest'anno c'era, in incognito, anche il regista russo Andrej Tarkovskij che, accompagnato da Tonino Guerra, ha compiuto un lungo viaggio-prova da Sorrento a Bommarzo, dalla Maremma ad Otranto. Scopo ultimo della «passeggiata», un progetto di film per la radio-televisione italiana dal titolo, provvisorio, di «Viaggio in Italia». Prima di ripartire per l'Unione Sovietica Tarkovskij ha voluto tranquillizzare se stesso e la stampa illustrando l'idea del film: la storia di uno studioso russo che, in viaggio per l'Italia, dovrebbe scrivere un libro sul proprio paese, ma non vi riesce per via della «nostalgia», tema che interessa Tarkovskij da molto tempo.

Abbronzato, un po' teso, ma sorridente Tarkovskij ha esordito parlando subito del film:

«Il professore vive profondamente il problema della traduzione e riproduzione delle opere letterarie. Esse non sono un veicolo che garantisce la comprensione, non stabiliscono nessun contatto con l'opera d'arte: distruggono invece la cultura. Noi siamo obbligati a valerci delle traduzioni: ma Dante per esempio tradotto è ridicolo. Purtroppo la cultura si infrange con le frontiere». Ma questo «Viaggio in Italia» non sarà un pretesto per fare un film sulla Russia? «A questa domanda vorrei non rispondere, farò piuttosto finta di non averla sentita».

«Cosa l'ha colpita di più in Italia?»

«La presenza di due elementi: quello culturale e quello sociologico. Tutto ciò che ho visto, Siena, Leonardo, Firenze, Piero della Francesca, mi ha vivamente impressionato per la grande portata culturale, e mi ha molto entusiasmato. L'Italia

è un capitale culturale. Viceversa, in Italia più che in America mi ha colpito la divergenza fra la nobiltà di intenti della cultura e il basso livello della cultura di massa.

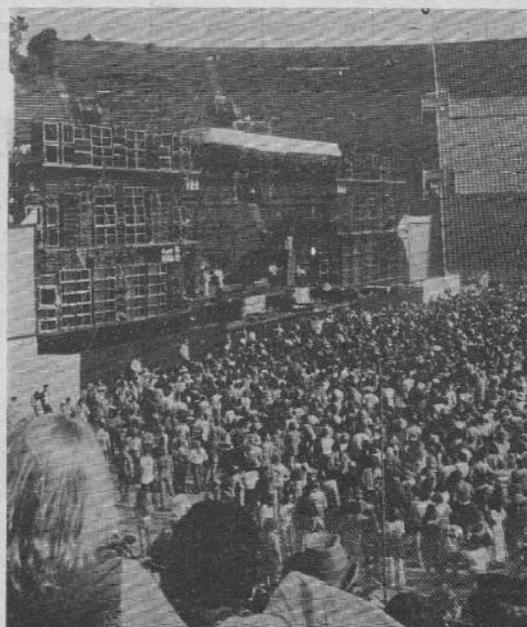
Salvo qualche rara eccezione, ovviamente. Quando dico questo penso ai film e ai libri che vengono contrabbandati come cultura spirituale e non lo sono. Questo è un grosso pericolo per la società, e non capisco come non ci si difenda».

Con queste strane affermazioni da idealista metereopatico, il regista russo ha destato un po' di sconcerto. Si è quindi passati a parlare del suo ultimo film, «Stalker», recentemente presentato al festival di Mosca.

«Stalker ha un soggetto semplicissimo: in un certo paese c'è un posto particolare, dove la gente che ci arriva o muore, o subisce trasformazioni: c'è anche una leggenda riguardo al fatto che in quel posto si può realizzare qualunque desiderio. In seguito a ciò lo Stato, com'è giusto, protegge quel luogo con dei poliziotti. Nasce allora una professione, Stalker (cioè guida, ndr) e contrabbandieri».

Siccome la cosa continuava ad apparire poco chiara, è intervenuto Tonino Guerra, amico di Tarkovskij: «E' la storia di una zona circondata da poliziotti: al centro di questa zona c'è una fabbrica distrutta, con al centro la camera dei desideri. La vicenda è quella di uno stalker che conduce uno scrittore e uno scienziato ad affacciarsi alla camera dei desideri. Una volta arrivati, anche se avrebbero dei desideri da esprimere, non lo fanno: qualcosa di misterioso li trattiene, glielo impedisce».

Così, con questa immagine da archeologia post-industriale, stranamente in sintonia con il «Quintet» di Altman, si è concluso l'incontro col regista.



“ENTRARE PER LA PORTA D'USCITA”

Concerti a Copenhagen e a Knebworth e un nuovo LP per i Led Zeppelin

I Led Zeppelin sono ritornati ad esibirsi in pubblico, hanno inciso un nuovo LP, in entrambi i casi ricatturano e cattureranno l'attenzione di milioni di giovani.

Hanno dimostrato di essere una band eccezionalmente compatta, ma soprattutto sono usciti dal periodo più sfortunato della loro carriera con un disco d'evoluzione, quando i consueti «schemi» hard rock avrebbero loro consentito le ormai abituali vendite strepitose.

E' un ritorno che ha sconfessato gli ormai ricorrenti articoli della stampa specializzata (in inglese e americana) su un loro possibile scioglimento: il gruppo, infatti, non si sentiva più da circa due anni (ultima tournée, ultimo album live, relativo), dalla morte, cioè, del figlioletto di Robert Plant, voce solista della band.

L'isolamento in cui il cantante si era raccolto, aveva inoltre costretto gli Zeppelin ad un lungo distacco musicale interno ormai ben superato, grazie ad una minuziosa preparazione che da ottobre, mirava a ricostituire (lavorando nei tranquilli studi svedesi «Polar Music») la band ben amalgamata e musicalmente trascinate di sempre.

Con i nastri registrati pronti per il messaggio all'inizio di quest'anno, pareva certa l'uscita del nuovo album a primavera, a tre anni da «Presence» (ultimo LP in studio); una serie di contrattempi ne ha comunque determinato l'immissione sul mercato contemporaneamente alle esibizioni dal vivo.

Il duplice rientro è stato ben accolto con vasti consensi di pubblico, e ampio merito, oltre che del ritrovato e rinnovato feeling, di P. Grant, l'efficientissimo

manager di sempre, il «quinto membro del gruppo», che ha contribuito notevolmente alla nuova impostazione scenica nei concerti (enorme schermo alle spalle dei musicisti che fa sentire anche gli spettatori più lontani in prima fila) e al lancio pubblicitario del disco (sei copertine differenti, ma tutte raffiguranti una sala bar e la busta contenente il disco che cambia colore secondo l'intensità della luce).

Dopo un concerto a sorpresa al Falconer teatro di Copenhagen per saggiare show e tecnici del suono, i L. Z. hanno accompagnato l'uscita di «In through the out door» (l'ultimo album, in italiano «entrare per la porta d'uscita», tutto un programma) esibendosi in due concerti a Knebworth di fronte a decine di migliaia di persone che hanno ascoltato il meglio del repertorio del gruppo, più «Hog Dog» e «In the evening» pezzi caratterizzanti fra quelli appena incisi.

Il sound della band è apparso più ricco, meno duro che in passato e caratterizzato dall'uso dei sintetizzatori da parte di J. P. Jones (che già in «Achilles last stand» di Presence ce ne offriva un saggio) capace di costruire nuove atmosfere ed effetti barocchi, in evidenza nella seconda facciata del recente LP.

Intanto J. Page sta sperimentando la chitarra sintetizzata e promette cose molto interessanti: tanto per ricordarci che il loro ruolo, di band fra le più rappresentative del rock, non ha ancora perso smalto e ci verrà ancora offerta qualche nuova ed originale incisione da affiancare alle passate, ma sempre valide, che già conosciamo.

Alessio Surian

Arriva il cinema non-fiction

ROMA — Si apre stasera alle 19.30 nella Sala delle Conferenze di via delle Belle Arti 129 la prima Rassegna internazionale di cinema non-fiction che è articolata in varie sezioni. La prima (settembre-ottobre) è costituita da documentari filmati su fotografie. Seguirà quindi una serie di retrospettive dei grandi protagonisti del non-fiction, da Flaherty ad Antonioni (da novembre del '79 al marzo '80). Infine saranno presentati documentari italiani dagli anni '40 agli anni '60 (fino al giugno 1980). Questa la prima parte del calendario: 19 settembre, ore 19.30 «City of gold» di Low e Koenig — «Istanti di storia di Poselisy» — «Gente di Trastevere» di Gandin — «Processioni in Sicilia» di Gandin — «Luciano Morpurgo, fotografo dei poveri». 26 settembre, ore 19.30: «Fotografia della famiglia italiana» di Virgilio Tosi — «Il lavoro» di Gandin e Tosi. 10 ottobre, ore 19.30: «Torino tra i due secoli» di Settimelli — «Tina Modotti» di Settimelli. 17 ottobre, ore 19.30: «De Roberto, Capuana, Verga fotografo» di Francesco Carlo Crispolti — «Michetti fotografo» di Crispolti — «Michetti, un dramma dell'arte» di Guerasio e Bertelli — «D'Annunzio in camera oscura» di Gandin.



pagne senza, a Rita D e mesi in delle indimiste Com. rei difen te è tutto io a non perché le cate dalla «Messag ita D'An ato all'ag della li rso Vitto e inoltre i organa solo sul pratica di gruppi di za ho im e di me, noscere a cose che adono in libera di mi stan- uste, che parato a di don- to qual- one del- vere sen- concosce- , affron tia cape- ) il mo- la mia r vivere oia, con anza del mostri- se false ve perché Ma in niente sempre improvi- più nien- to, e di me bloccate, gli av- non po- credite, ». mostra- ra a di- assurde i tempo- per po- re tutti to, sen- sientie. Fabrizio «telli su nicemen- garan- in pro- era di- ca che- chies a- tram- almeno tre in di ma- ma tel- ramio. Rita

# Carneficina nella penombra del Cremlino afgano

Pieno successo dell'azione imbastita dall'ambasciatore sovietico a Kabul. Durante una riunione governativa gli "uomini di Mosca" massacrano Taraki, il presidente caduto in disgrazia, la sua scorta e decine di dignitari. Bilancio dell'azione: 60 morti e un comunicato, immediatamente ripreso dalla Tass che annuncia le « dimissioni di Taraki per ragioni di salute »

Può un palazzo essere triste? Sì, e della tristezza dei secoli. Ce ne è uno, di questi giorni, nella lontana, lontana Asia, quasi a metà della strada del Katakaj che incupisce di umori di morte.

È un bel palazzo, di quelli che sono nati e cresciuti col privilegio di vivere la Storia. Un palazzo di re, abituato a cortigiani e principesse, a postulantanti e ambasciatori, avvezzi a intrighi e a complotti. E di complotti, sotto quel cielo freddo e limpido di Kabul, ne sono nati e morti tanti. Tutti nelle pieghe del sistema nervoso suo, del palazzo, nei suoi corridoi, nelle sue salette, piene di voci ora concitate, ora misteriose, di messaggi allusivi ronzanti per giorni e giorni lungo i fili dei suoi telefoni interni, di protocolli e documenti segreti passati furtivamente di mano in mano nel formicolare pomposo dei suoi abitanti. Poi, di colpo, il bisbiglio, le trame intessute da uomini dal doppio volto si mutavano le voci si alzavano, crescevano di tono, diventavano ordini secchi, violenti. E il palazzo cambiava, cambiavano i suoi fregi, le bandiere che l'adornavano cambiavano di colore, le aquile regali venivano grattate via con furia dalle sue pareti, dalle sue facciate, le sue bandiere mutavano di stemma.

Poco tempo fa, non più di due anni, il palazzo si accorse

che il cambiamento, quella volta, era di segno nuovo. Il « giorno dopo » l'essere stato, per la ennesima volta, « preso », vide con stupore che il popolo su cui regnava era stato verniciato di nuovi colori. Non più il verde e il rosso a cui ormai si era abituato, ma solo il rosso a ricoprire tutta una gente che subiva, ignaro. Un cambiamento non da poco, ma il palazzo non se ne preoccupò, non era stato deciso dal popolo, ma dalle sartorie dello Stato, ubbidienti agli ordini dei nuovi inquilini. Lui, per il resto, continuava a funzionare come sempre, anche se si accorse presto di altri cambiamenti. Si accorse che le facce degli emissari di altri Palazzi venuti a intrigare nelle sue sale, erano cambiate. Non più volti segalini di un gentile dall'inconfondibile accento anglofono, ma massicci signori, dall'aria sbrigativa e autoritaria di un paese vicino, troppo vicino. Anche quello con le bandiere tinte di rosso, anche se più per scelta delle sartorie che per riflesso di un sentire delle proprie genti. Si accorse poi di avere acquisito una parentela, con una piccola casa, dignitosa, per bene, alla periferia della città.

Una casa di un borghese — la gente diceva che era colto e sapeva parlare bene — pro-

prio lo stesso che adesso se la faceva da padrone nei suoi saloni. Era la casa di Taraki, il nuovo padrone del Palazzo, e la gente, abituata a temere chiunque abitasse dietro la cinta delle mura del potere, andava a visitarla, quasi fosse essa stessa artefice della vita e dei pregi del padrone. Si accorse poi di un'altra novità, inquietante. Un uomo, strano, si era insediato nelle sue stanze. Il suo nome era straniero, Saffrontejuj, e tutto di lui suonava diverso, la lingua, le idee, il muoversi e il pensare « Strano — pensò il palazzo — perché mai l'ambasciatore sovietico viene ad abitare qui. E' forse pigro, tanto da non volersi scomodare per i frequenti ordini che deve portare al mio nuovo padrone? ».

No, non era pigro. Anzi, lavorava come un matto. Parlava concitatamente con i suoi amici, dava indicazioni, ordini, consegne a 6.000 suoi compatrioti, tutti armati, ben capaci di dare la morte, impegnati allo spasimo a percorrere i cieli del paese dentro elicotteri-forzezza mandati a punire tutti quelli che non sopportavano di essere tinti di rosso dalle sartorie dello Stato e che tenevano particolarmente a quel verde — che è poi il colore dell'Islam — che era stato abolito con un colpo

di forbici dalla propria bandiera.

Un giorno, poche settimane fa, Taraki, il padrone, si assentò. Volò dall'altra parte del mondo, negli assolati Caraibi. Saffrontejuj non lo seguì; tanto sapeva che si sarebbe comportato bene. E Taraki si comportò bene; tanto che, prima di ritornare al suo Palazzo, fece una piccola deviazione e andò in uno dei più grandi e potenti palazzi del mondo, dove mani ipocrite e arroganti si strinsero alla sua: al Cremlino.

Ma l'inquilino del piano di sotto, Saffrontejuj, aveva saputo usare bene della sua assenza. E il Palazzo se ne accorse ben presto. Nella sala sua più importante e pomposa si teneva, di venerdì che è anche giorno di festa, la riunione di tutti i potenti del paese. Ma il linguaggio, le frasi, i gesti, non erano quelli di sempre. Ben presto le mani dei potenti si riempirono di strumenti di morte. Una scena di odio e di sangue, una carnicina. Il Palazzo, che di « golpe » ne aveva visti tanti, si sentì trasportato di secoli indietro. Come ai tempi di Gengis Kan non erano gli scheletri, gli uomini d'arme, a combattere per l'uno o per l'altro capo tribù. No, erano proprio loro, i Signori, ad affrontarsi in una mattanza folle, come cervi impazziti. E tutto questo attorno ai grandi tavoli di mogano, tra le specchiere che andavano in frantumi, tra le tappezzerie di raso.

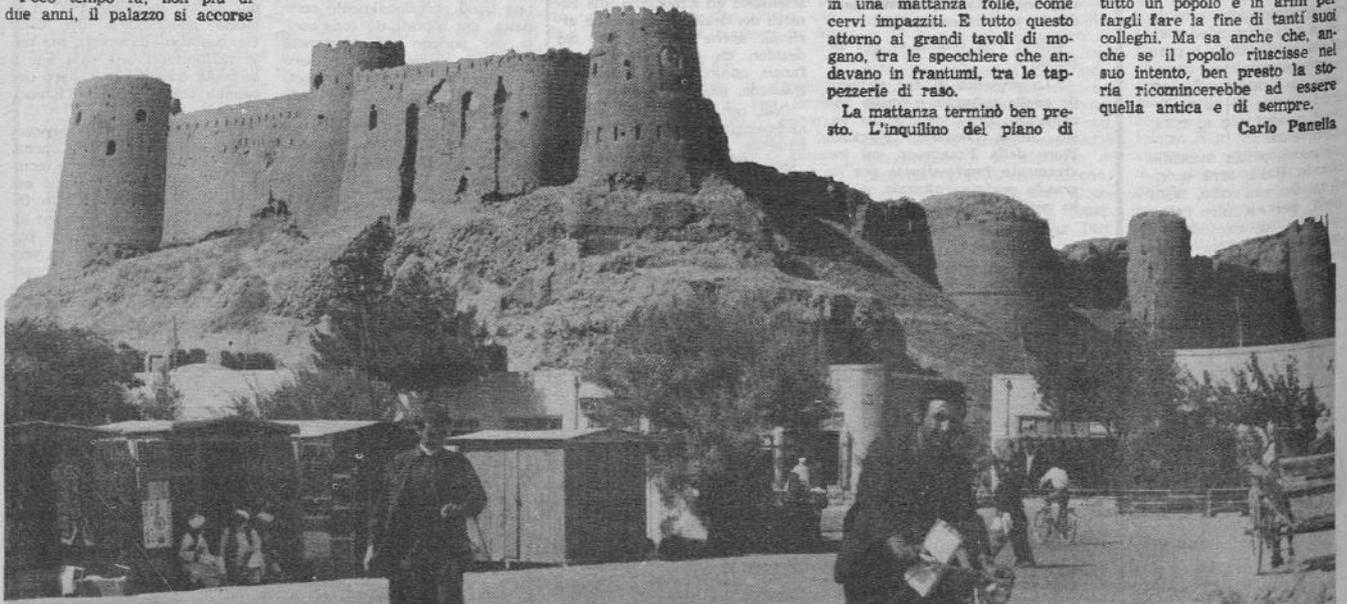
La mattanza terminò ben presto. L'inquilino del piano di

sotto aveva preparato bene la scena. Sui pavimenti di marmo ben incerati giacevano sessanta corpi, crivellati di colpi. Tra questi quello di Taraki che con questa sua morte si trovò trasformato da statista potente in servo sciocco e punito.

Ma dovette passare del tempo perché di questo si avesse notizia. Il signor Saffrontejuj fece comunicare dal suo nuovo precetto — il nuovo inquilino — che Taraki era stato dimesso « per motivi di salute ». Cosa che, in fondo, era vera. Poi cominciarono a cambiare altre cose. Il Palazzo si trovò a perdere la parentela appena acquisita con il villino alla periferia di Kabul. Non più teatro del formarsi del « padre della patria », ma sentina di formazione di un « traditore del popolo ». Ci vollero poi giorni di intenso lavoro per ripulire del sangue le sue viscere di cemento, per trasportare via i corpi e gettarli in sepolture anonime. Giorni perché il nuovo inquilino, pupillo di Saffrontejuj, tale Amin, si insediava definitivamente sul trono sozzo del Potere.

Oggi le bandiere — sempre più rosse — sventolano davanti al Palazzo. Ma — forse — anche lui è ormai stufo di questa sua storia. Sa già che tutto un popolo è in armi per fargli fare la fine di tanti suoi colleghi. Ma sa anche che, anche se il popolo riuscisse nel suo intento, ben presto la storia ricomincerebbe ad essere quella antica e di sempre.

Carlo Panella



I « motivi di salute » con cui radio Kabul aveva spiegato al popolo afgano l'improvviso cambio della guardia nel palazzo presidenziale si sono rivelate ben più gravi del previsto. Ieri, a confermare voci che già circolavano nella capitale, dall'ospedale militare di Kabul è

stato comunicato che l'ex presidente Taraki è deceduto, con qualche pallottola in corpo. Il golpe che lo ha rovesciato è costato molto sangue: circa 60 morti, in una furiosa sparatoria dentro le sale del palazzo, pare, anche nella sede del Consiglio Rivoluzionario (il massimo

organo dirigente del partito democratico e popolare afgano). Gli uomini del potere si sono dati battaglia senza ricorrere, una volta tanto, a sicari: così sul terreno, anzi sui tappeti, sono rimasti un certo numero di cadaveri eccellenti. Oltre a Taraki sono morti il consigliere

presidenziale Daoud Iaroon, il comandante della riserza dello stato, un funzionario del ministero della sanità, il presidente della compagnia di costruzioni afgana. Radio Kabul, nel darne notizia, ha definito queste quattro vittime del « martirio » ed ha annunciato che la

città Jalalabad prenderà d'ora in poi il nome di « città di Isaroon ». Il nuovo presidente Hafizullah Amin, tanto per cominciare, ha detto che inviterà le truppe sovietiche a combattere contro i ribelli musulmani, che ormai controllano 23 delle 23 province di cui è composto l'Afghanistan.

CEI  
CAI  
di i  
le l  
colo  
rei,  
com  
sogr  
frar  
cost  
tire.  
qua  
mon  
albu  
prez  
narv  
dere  
oppi  
ri s  
AI  
desi  
re  
gion  
so t  
va t  
il fi  
e )  
ra  
Brun  
lefor  
GAT  
cerc  
si d  
06-62  
BAT  
di le  
za  
6377.  
DAT  
lavor  
trizi  
past  
VEN  
ta G  
carr  
Lire  
lo c  
HO  
i sor  
semi  
qual  
ha t  
vorre  
6781  
cio.  
Aste  
sone  
ne  
sess  
ché  
ne  
A FI  
sa-st  
peric  
naio.  
pers  
dra.  
sti.  
ABB  
mesi  
circa  
selva  
molto  
to, è  
sogn  
sacco  
glia  
ca in  
sciat  
fa g  
porta  
crea  
tipo.  
blam  
diam  
tare  
no d  
ne, c  
cagn  
di no

## La condizione del soldato

«Gamba pelosa avanti» un tempo, perché i soldati riconoscessero quale era la loro gamba sinistra, si usava fasciarla con una striscia dello zaino. Oggi non occorrono più tre settimane per spiegare al soldato qual è la gamba sinistra e quale la destra, ci sono più laureati tra i soldati che tra i generali. Questa modifica del diario culturale è la prima ragione per cui occorre introdurre profonde modifiche nella condizione del soldato.

Una seconda ragione è legata al fatto che è superato l'esigenza di rimescolamento che un tempo sosteneva Cavour: i siciliani in Piemonte e i piemontesi in Sicilia al fine (ufficiale) di amalgamare gli italiani attraverso lo scambio regionale dei soldati, ma al fine reale di poter utilizzare le forze armate per scopi di ordine interno.

Una terza ragione è di ordine strategico: dal tempo di «Cecco Peppe» quando la minaccia veniva da nord-est, le caserme dei soldati si addensarono nel Veneto; ora, la concessione secondo cui la minaccia deve continuare a venire di là, non è più accettabile. L'arrivo dei «tartari» dal confine jugoslavo, specie dopo il trattato di Osimo è meno probabile.

Una quarta ragione è di ordine sociale e rimanda soprattutto ai giovani del sud i quali in misura del 70 per cento vengono inviati a prestare servizio militare a oltre 1.000 chilometri di distanza.

Quali sono ancora le linee su cui deve cambiare il servizio militare di leva? Intanto occorre addentrare a una drastica riduzione della sua durata! 8 mesi sono più che sufficienti a determinate condizioni: a) che vengano utilizzate razionalmente le capacità e le specializzazioni dei giovani, occorre che i laureati possano essere impiegati anche in compiti di ricerca; b) che vengano impiegati come istruttori ufficiali e sottufficiali altamente qualificati; c) che vengano utilizzate sistemazioni didattiche e addestrative allineate ai tempi; d) che vengano eliminati gli ormai tempi morti oggi esistenti in caserma destinati al «ricamo» o agli «scoubidou»; e) che venga data ai giovani di leva la possibilità di una reale partecipazione nelle scelte che più direttamente li riguardano attraverso l'istituzione della rappresentanza e attraverso una meno borbonica concezione della disciplina. La stessa «Rivista Militare», nell'articolo del colonnello Carlo Jean capo del servizio ordinamento dell'esercito, affermava che addirittura per la maggior parte degli incarichi era possibile ed opportuno ridurre il servizio a 4 mesi, utilizzando i volontari a lunga ferma per gli incarichi che richiedono una particolare specializzazione.

Una riduzione ad 8 mesi estenderebbe il servizio a giovani oggi esentati, per motivi clientelari, consentendo una maggiore giustizia sociale. Il giovane di leva dovrà percepire la stessa paga

del volontario in quanto spesso assorbe incarichi di responsabilità pari o superiore; dovrà essere messo in grado di rinviare la data di chiamata non solo per motivi di studio ma anche per motivi di lavoro; dovrà poter far ricorso a un'apposita commissione in caso che sopravvenute e gravi esigenze familiari rendano necessaria la esenzione, dovrà godere di una assicurazione sui danni in servizio, dovrà poter contare su di una assistenza sanitaria e sociale adeguata, su condizioni di vita in caserma in linea con i tempi. Dovrà soprattutto non essere più sottoposto a discriminazione politica e alle schedature.

Un secondo e fondamentale aspetto riguarda la «regionalizzazione della leva»: i soldati non dovranno prestare servizio a più di 300 km. da casa: il Veneto e il Friuli dovranno in particolare essere decongestionati; si dovrà assicurare una difesa in profondità mista militare e civile; i giovani del sud soprattutto potranno beneficiare di questa regionalizzazione; si otterranno grandi risparmi soprattutto nelle spese di trasporto. Ma soprattutto la linea su cui deve avanzare il cambiamento della condizione del soldato è dettata dalla esigenza di democratizzare realmente l'organizzazione mirando all'efficienza non attraverso la teoria del «quando parli con me fai silenzio» e del «meno si conosce meno si discute» ma bensì attraverso la valorizzazione del grande patrimonio che il paese consegna allo stato con l'apporto dei giovani coscritti; attraverso una circolazione capillare e non distorta dell'informazione a tutti i livelli, attraverso l'instaurazione di una pari dignità umana tra tutti i membri dell'organizzazione, della eliminazione di privilegi feudali e di sprechi.

La ormai prossima istituzione delle «rappresentanze» offre all'apparato militare nuove possibilità di rinnovarsi. Attraverso l'analisi che della condizione militare faranno le «rappresentanze» (ivi comprese quelle dei pensionati) potrà prendere avvio quel processo di trasformazione delle F.A.A. nel senso fissato nell'art. 52 della Costituzione, processo che abbiamo atteso da oltre 30 anni purtroppo con magri risultati.

Falco Accame

## In Cambogia non succede più nulla. Semplicemente muoiono tutti

La Cambogia all'onore delle cronache. Qual'è il problema di cui si continua a parlare e a dibattere, ieri alla conferenza dei paesi non allineati, oggi in vista dell'assemblea generale dell'ONU? Il problema che angoscia l'Unione Sovietica, Cina, Cuba e

Vietnam e su cui nessuno prende posizione per paura di dispiacere all'uno o all'altro? Ma certo! Il problema è capire quale sono i legittimi rappresentanti del popolo Kmer. I cinesi dicono Khieu Shanpham; i Russi, i cubani e i vietnamiti, Diheng Samrin.

E il popolo cambogiano? Il popolo cambogiano non dice niente. E' troppo occupato a morire e a cercare di non morire di fame, e un popolo che cerca di sopravvivere, che non è più «eroico», non ha più nessun diritto di parola: deve scomparire in silenzio.

Le notizie che vengono dalla Cambogia sono agghiaccianti. Un rappresentante di medicina senza frontiere ha dichiarato due giorni fa, che un quarto della popolazione Kmer è condannata a morire di fame, che i bambini da uno a cinque anni non esistono più.

Oggi Joseph Curtin, membro di un'organizzazione cattolica di assistenza, ha dichiarato che circa 900 persone al giorno muoiono di fame, che migliaia di cambogiani «cenciosi e malnutriti» attraversano ogni giorno il confine con la Thailandia in cerca di cibo, che moltissimi si nutrono ormai solo di foglie.

Ma la politica ufficiale continua a dibattere con cinismo su chi è il legittimo rappresentante del popolo cambogiano. Fino a quando? Fino a che il popolo cambogiano non esisterà più.

E quello che è insopportabile in questa situazione è il silenzio della sinistra, estrema e non. Ma questo non è l'eroico popolo kmer che ha sconfitto l'imperialismo americano, dei cui meriti ci fregiavamo per dimostrare l'imbattibilità della lotta di popolo? Forse ora questo popolo senza più rappresentanti o con troppo che pretendono di rappresentarlo è diventato scomodo?

Perché le poche iniziative in favore dei profughi sono lasciate ai governi, più desiderosi di pubblicità a poco prezzo che di volontà di intervenire con efficacia e agli organismi umanitari? Si aspetta che il popolo cambogiano sparisca completamente per ammettere che non è stato liberato né dai kmer rossi né dai vietnamiti? Non si può continuare a fare la politica degli struzzi. Oggi chi tace è complice.

Claudio Brunaccioli

## Quello che è successo ieri vicino a Pisa

La legge Merli passerà. I padroni avranno la proroga di inquinare. Forse siamo più vicini, ma pensiamo veramente che le cose andranno così. Ricapitoliamo brevemente i fatti: per l'opposizione dei radicali in luglio non è stata concessa una proroga di una legge (Merli) che impone alle industrie di dotarsi di apparecchiature anti-inquinanti. Nessuno si era messo in regola (tranne gli industriali dell'Emilia Romagna), nessuno aveva preso sul serio le possibili sanzioni. In particolare erano vistosamente fuori legge tutte le piccole aziende

della Toscana, i conciatori, i calzaturieri, quello spaccato di «economia sommersa» che vive sul lavoro a domicilio, sulla esportazione, sugli intralazzi con i ministeri, sulla violazione delle tutele sindacali: e che tutto ha, tranne che una coscienza ecologica. Molte di queste aziende sono state (dopo la bocciatura della proroga) costrette a chiudere: da ordinanze di pretori, da diffide dei sindacati. Ieri è avvenuto un fatto che non è da poco. Questi padroncini (in maggioranza ex operai che si sono fatti la piccola impresa) sono scesi in piazza: dopo un'assemblea infuocata, con gli «animi esacerbatissimi», hanno deciso di superare i dettami della Confindustria ed hanno bloccato lo statale '67. Non sappiamo se abbiano anche incendiato copertoni, come fanno gli operai in cassa integrazione, o abbiano messo di traverso le automobili, non sappiamo se qualche giudice li abbia denunciati in base alla legge Reale che li potrebbe punire fino ad otto anni di reclusione. Ma il clima era quello, quello di una

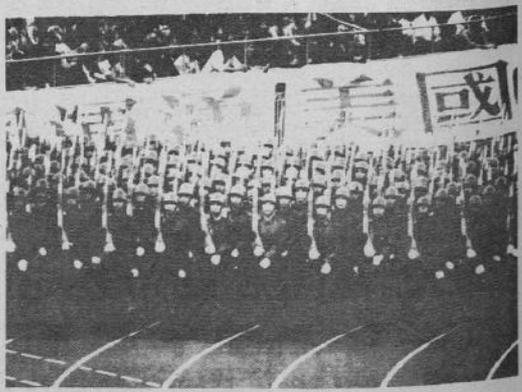
nuova militanza padronale.

Il problema della legge Merli è forse — paradossalmente — uno dei più importanti dell'Italia di oggi. Riguarda la possibilità di guadagnare, di fare soldi avvelenando la vita di chi sta intorno. Se gli dite qualcosa, rispondano che altrimenti il paese va in crisi e che devono licenziare tutti. Mettono in moto le proprie amicizie (a Pisa erano appoggiati da tutti i partiti e dai sindacati), muovono i propri onorevoli, i propri giornali.

In altri paesi il movimento ecologico, le associazioni in difesa della «gente», dei consumatori, dei cittadini sono più forti, riescono spesso a distruggere piani padronali ben più potentemente di quanto non lo facciano i sindacati italiani. Ma forse anche qui una nuova coscienza sta nascendo. Oggi ad Augusta (Siracusa) ci sarà sciopero generale ecologico: non c'è da farsi illusioni, sarà un concerto di interessi diversi, di difesa del posto del lavoro e della natura. Ma sarà bene seguirlo con attenzione.



Pertini arriva a Bonn. Una guardia del picchetto d'onore picchia a faccia in giù. Apparentemente la guardia è rotta la faccia e i denti. Già visto, ma mai con Pertini. La faccia della guardia è rotta o no? Quanti denti sono partiti? La scommessa è aperta. Il Presidente interverrà a favore del soldato che soccorre la guardia-totip? (Telefoto AP)



I soldati cinesi inaugurano i quarti giochi nazionali di atletica. I simboli dicono: Usate l'«American Express». Conosciuta in occidente, l'«American Express» compare per la prima volta in Cina (Telefoto AP)

annunci

CERCO-OFFRO

**CARI** compagni, ricorso di nuovo al nostro giornale LC, perché ho un piccolo, anzi piccolo non direi, problema finanziario, comunque ha urgente bisogno di vendermi dei francobolli per farmi qualcosa di soldi e per partire. I francobolli sono quasi 2.000 di tutto il mondo. Contenuti in tre albums. Vendo tutto a un prezzo ragionevole, telefonare al 081-8638226 e chiedere di Lello, ore pasti, oppure sera tardi, sincerissimi saluti. Ciao.

**AI COMPAGNI** belgi che desiderano un collaboratore dall'Italia per il loro giornale. Lavoro già presso una redazione televisiva straniera. Non conosco il francese. Mi piacerebbe lavorare con voi. Clara Centrella, via Bruno Bruni 65, 00189 Roma, telefono 3667346.

**GATTINI** simpaticissimi cercano padroni affettuosi disposti a curarli, tel. 06-6289193, ore 21.

**BATTO** a macchina tesi di laurea ed altro, tel. Enza ore 8-10; 13-15, tel. 6377239.

**DATTILOGRAFA** esegue lavori, prezzi modici. Patrizia, tel. 06-5403249, ore pasti.

**VENDESI** Fiat 127 targata G 75335, motore ottimo, carrozzeria un po' meno. Lire 1.200.000, trattabili solo contanti, tel. 5112036.

**HO** raggiunto il livello più sordido della disperazione, sempre cercando casa, c'è qualcuno a onestà che ha una casa grande che vorrebbe dividere?, tel. 6781765 - 6786447 ore ufficio, chiedere di Nadia. Astenersi perditempo, persone poco serie e persone con problemi pseudo sessuali e psicologici perché proprio non li reggo. Ne ho avute abbastanza.

**A FIRENZE** cerchiamo casa-stanza-posto letto per il periodo da ottobre a gennaio. Per una, due, tre persone (donne). Alessandra, tel. 039-382521 ore pasti.

**ABBIAMO** raccolto tre mesi fa una barboncina di circa tre anni, randagia e selvaticissima che ci ama molto e che amiamo molto. E' dolcissima, ha bisogno di coccole e fa un sacco di compagnia. Mangia poca, non piscia e caca in casa, può essere lasciata sola in casa e non fa guai può anche essere portata al ristorante. Non crea problemi di questo tipo. A novembre cambiamo casa e lì dove andiamo non possiamo portare cani. Se c'è qualcuno disposto a volerle bene, ce lo dica. Chicca la cagnetta è un pezzettino di noi. Possiamo solo cer-

care di affidarla a chi possa volerle bene. Scrivere a Thea e Raffaele Lagana, via A. Moro 85 - 70052 Bisceglie (BA).

**ROMA** ho tre cagnolini di tre mesi da regalare, non sono di razza ma sono simpatici, tel. ad Annamaria 06-5575947.

**BOLOGNA**, Mercoledì 19 alle ore 21 l'emittente democratica Radio Città 103 organizza un concerto con la cantautrice rock francese Mama Bea Tekielski. Il concerto si tiene all'arena Puccini in via Sebastiano Serbio 25 presso il dopo lavoro ferroviario tennis.

**VENDO** amplificatore a due uscite (basso organo FBT per lire 80 mila) tel. 8102563 e lasciare numero telefonico.

**VORREI** avere notizie e informazioni sulle edizioni CEDEIM (via Valpattilia 23 - Roma). Il mio indirizzo è Giuliano Chiedera, Civitanova (Reggio Calabria).

**PAOLA (CS)**, Immagine in formazione organizza, in collaborazione con il circolo ARCI G. Panaro, un corso di fotografia che si terrà a partire dal mese di novembre. Il programma del corso verrà discusso dai promotori e dai partecipanti in un'assemblea che si terrà a Paola presso la sede del circolo (corso Garibaldi 70) il giorno 24 alle ore 17.

Durante gli interventi si faranno esperienze di riprese e di camera oscura.

**ROMA**. Cerco delle sedie e uno specchio. L'unico che possedevo si è rotto. Oltre a sette anni di disgrazia frustra pesantemente la mia vanità, telefonare a Gabriella al 5904583 la mattina prima delle 10.30 o la sera dopo le 18.30.

**ROMA**. Cerco stanza in casa di compagni, telefono 06-3492678.

**SONO** un pensionato a Sassaquota, il comune di Milano impietosamente mi scaccia da un piccolo orto. C'è qualcuno che può affittarmi un pezzo di terra? Con un po' di verde potrei sopravvivere qualche anno in più. Silvia 02-232784 ore 20.

**REGALO** bellissimi gattini telefonare, Leonardo dalle 9 alle 15 o dalle 15 alle 17, 06-6276641.

**ROMA**. Compagna cerca una stanza o un appartamento in affitto, tel. a Flavia ore pranzo, 263413.

**URGENTE!!!** Compagnie cercano appartamento 3-4 camere più servizi (zone Flaminio, Monteverde e centro), disposti a pagare fino a 200 mila lire mensili, tel. a Saria 391193 ore pasti, Tano 578341.

lunedì, mercoledì, venerdì, ore 9-13.30.

**STO CERCANDO** casa a Venezia, è difficile trovarla lo so, ma lo spero di riuscirci, c'è qualcuno che può aiutarmi? Ho un bambino di tre anni e per questo che non posso vivere in pensione e né posso convivere altrimenti il tribunale me lo toglie. La storia è un po' lunga e non credo sia il caso di raccontarla in una lettera in cui chiedo solo se c'è qualcuno che mi può aiutare a cercare casa qui a Venezia e anche a... Non posso lasciare un recapito non avendo casa se qualcuno vuole mi può rispondere con un'altro annuncio. P.

PERSONALI

**CI SIAMO** bacciati al concerto di Firenze di Patti Smith. Non so il tuo nome, mi hai solo detto che eri di San Remo e che eri stata in Marocco e in Grecia. Io ti ho detto che ero di Salerno. Perché non ti fai viva con un annuncio? Aspetto.

**ATTRAVERSO** il giornale vorrei rintracciare due compagne che ho conosciuto questa estate a Parigi. So solo che si chiamano Manuela e Marina e che abitano a Brescia o dintorni. Vorrei anche dire loro che ho le foto del viaggio e che ho trovato la Shakespeare and Company. Se qualcuno le conosce e riesce a mettersi in contatto con loro il mio indirizzo è: Roberto Molteni, via Ferrucci 7 - Lissone (Milano), tel. 039-460403, oppure a Roberto Brivio e Tiziano via Valle 1 - Lissone.

**ROMA**. Sono un compagno 29 enne con interessi di psicologia e cerco compagni e con interessi comuni per amicizia e dialogo. Paolo, tel. 06-8395516.

**PER** Nino di Palermo (5991343). Dopo tanto tempo ho ricevuto indietro la lettera che ti scrissi e che non ti hanno consegnato la tua tessera non va bene per il fermo posta. Poiché mi interessa la tua proposta ti prego di telefonarmi al 611.256 possibilmente dalle ore 14.30 alle 15 oppure di comunicarmi il tuo recapito tramite annuncio su LC. Angelo.

**PER ALESSANDRA**. Non te la prendere cerca di capire che per me stare in casa significa morire di asfissia. Scrivimi ti prego. Eccoli l'indirizzo: Franco Musone, lungarno Mediceo 4 - 56100, Pisa - tel. 050-24922.

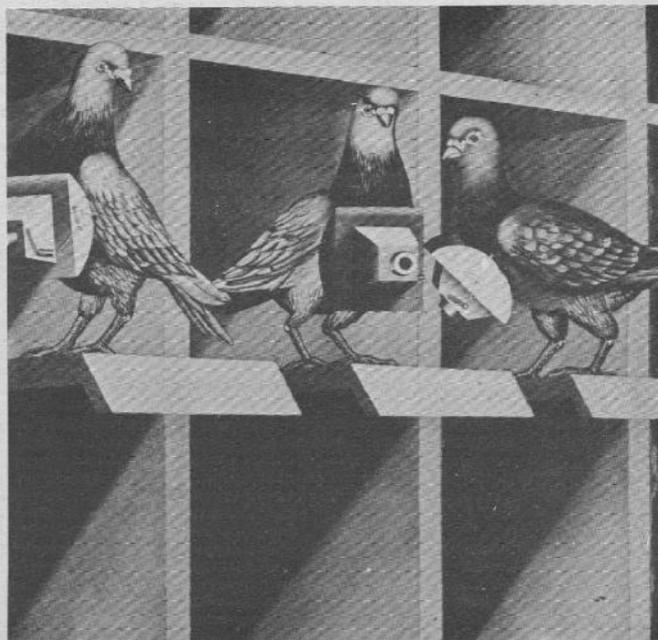
**LUIGI** non importa dove sei cosa fai con chi sei. Per me tutto quel che avviene è giusto. Importa avere tue notizie anche senza indirizzo vivere le tue gioie le tue speranze le tue ansie attendere il tuo ritorno se lo vorrai. Tuo padre.

**MUSICA**

**ROMA**. Centro sociale di Primavalle, via Pasquale II, n. 6, tutti i giorni, ore 18-21, l'associazione culturale «Victor Jara» raccoglie le iscrizioni ai corsi (chitarra, pianoforte, flauto, uso della voce e coro, laboratorio e di fotografia) corso principianti e gruppi di lavoro per non principianti. Per informazione telefonare dalle 9 alle 2 «ai numeri 6274804 - 3588522.

**RUNIONI**

**TORINO**. Giovedì 20 settembre alle ore 21 alla casa della Donna in via Giulio 23 ci troviamo tutte per discutere sulla gestione della casa in cui resteremo un altro inverno prima del trasferimen-



to in via Vanchiglia. **ROMA**. Il coordinamento anarchico della zona nord si riunisce tutti i mercoledì dalle ore 18 in poi in via del Fontanile Arenato 60 B. Gli studenti, i lavoratori, e tutti i libertari sono invitati ad intervenire.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

**LA RIVISTA** di ricerche anarchiche interrogazione è in vendita in tutte le librerie di movimento. Contiene molti degli interventi che saranno discussi al convegno internazionale di studi sull'autogestione (Venezia 28-30, Aula Magna di Architettura) al quale è dedicata.

**A - RIVISTA ANARCHICA**. E' in tutte le edicole dei centri maggiori e delle stazioni il n. 76 interamente dedicato all'autogestione. Vi figurano gli interventi che saranno discussi al convegno internazionale di studi sull'autogestione di Venezia (28-30, aula magna di Architettura). Questo numero e gli arretrati sono disponibili anche nelle sedi di via dei Campani 71, via dei Piceni 39, via del Fontanile Arenato 60-B.

smo per formare a Cagliari una sede di questa organizzazione, tel. a Patrizio 710244. **CENTINAIA** di ecologisti radicali, naturisti duri, vegetariani estremi, anti-consumisti accesi, nudisti combattivi, accaniti amici delle piante, esperti e militanti di medicina e igiene naturale, escursionisti selvaggi, ecc., societari e in grado di andare d'accordo tra di loro, cerchiamo per grande rilancio e rifondazione serio e combattivo partito della natura. Esclusi, indecisi e perditempo. Scrivere a Lega Naturista c/o N. Valerio, via Tocci 5 - 00136 Roma.

**AI COMPAGNI** della Net-tezza Urbana municipalizzata. Siamo in fase di rinnovo contrattuale, il sindacato ha presentato la propria piattaforma. Urgentemente vorrei sapere le posizioni di collettivo e di singoli compagni le rivendicazioni che sono tenute fuori dalle assemblee, urgentemente scrivere a Onofrio Saulle - Casella postale 91 - Molfetta - 70056 (Bari). **COLLEZIONISTA** acquista cartoline dal '900 al '945 tutti i soggetti inoltre pago lire 1.000 cartoline regimentiali secondo genere, più bambole medaglie e oggetti vari. Telefonatemi al n. 06-2772907.

Oggi a Milano al cinema Arlecchino da giovedì 20 a Roma al Fiammetta e al Capranichetta

una favola possibile, nasce **JONAS** che avrà 20 anni nel 2000

un film di **ALAIN TANNER**  
dialoghi italiani di **STEFANO BENNI**

distribuito dalla **GAUMONT-ITALIA** srl

**MERCOLEDI' 19** un film gratis, «Jonas», che avrà 20 anni nel '20 di Alain Tanner. L'iniziativa è organizzata dalla repubblica e dalla Gaumont. I biglietti sono completamente gratuiti e non occorre nessuna particolare formalità per ottenerli: basterà presentarsi presso gli uffici della Manzoni e farne richiesta in via del Corso 207 (piazza Colonna) vi si accede all'ingresso laterale di via dei Sabinii. Orario: 15.30 - 19 nei giorni di martedì 18 e mercoledì 19.

Un punto rosso nella tua città

**RADIO AGORA'**

Emittente Democratica

di Mestre - Venezia 96.750 F.M.

Telefono: (041) 982821